



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale: Trieste (34132), V. Trento 1, Tel. 040/3720040 - Fax 040/3720041 - Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune N. 12895355 (Padova)

PER VIA AEREA
PAR AVION

Trieste, 20 marzo 1995 - Anno XXIX - N. 3

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

dobbiamo essere grati all'on. Mirko Tremaglia, Presidente della Commissione Esteri della Camera dei Deputati, all'on. Vascon e all'on. Livio Caputo, per aver voluto riunire in un'aula di Montecitorio i rappresentanti delle organizzazioni degli Esuli, mercoledì 16 febbraio, nell'anno del Signore 1995. Il solo fatto di poter essere qualche volta ascoltati, dopo anni di ignobile silenzio cui ci avevano abituato i notabili della prima repubblica, fa ben sperare per il futuro. Nel frattempo siamo invecchiati, d'età s'intende, non certo di spirito, e m'è sembrato (toccandomi) quasi di riscuotere da morto un'anticipo sulla modesta pensione che mi competeva da vivo. Sono trascorsi cinquant'anni dall'esodo e il più recente "capolavoro" democristiano nei nostri confronti è stato quello di riconoscere l'indipendenza di Slovenia e Croazia senza chiedere prima loro conto di tutti i nostri diritti violati dalla defunta Jugoslavia comunista.

Ma cosa dico? Non hanno nemmeno avuto il coraggio di rimettere in discussione Osimo! Ed è tutto dire.

Comunque, meglio tardi che mai. Eravamo tutti lì. Per i fiumani il nostro Sindaco Schwarzenberg e chi vi scrive (Presidente della Società di Studi Fiumani). Con noi tutti gli altri: l'ex senatore democristiano Lucio Toth, Presidente della Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, l'avv. Sardos Albertini, Presidente della Federazione degli Esuli, Luigi Papo, Gissi, il prof. De Vergottini ideatore di "Coordinamento Adriatico, Oddone Talpo e l'ing. Maresca.

Credevamo che si dovesse parlare degli esuli. Ci eravamo sbagliati. Il problema di

Un ambasciatore contestato

Il Consiglio della Comunità Nazionale Italiana (C.N.I.) di Rovigno si è fatto promotore di una petizione contro alcune recenti prese di posizione dell'ambasciatore italiano a Zagabria Paolo Pensa (che risulterebbero in contrasto con le indicazioni del Memorandum d'intesa italo-croato del 15 gennaio 1992 e con gli orientamenti della "Unione Italiana - U.I." d'oltreconfine).

In particolare nella petizione suaccennata, inviata anche all'attenzione del Ministero degli Esteri di Roma, si riafferma la validità del surricordato Memorandum d'intesa (del 15 gennaio 1992) e si definiscono "inaccettabili ed esiziali per l'intera CNI (Comunità Nazionale Italiana) che vive in Slovenia e Croazia, le prese di posizione e le reiterate di-

chiarazioni dell'ambasciatore d'Italia Paolo Pensa, non ultime quelle rilasciate nel corso dell'Assemblea dell'Associazione italo-croata, tenutasi a Zagabria il 14 febbraio scorso (...). Nella petizione si invita la Farnesina a "prendere atto dell'assoluta incompatibilità tra la politica ufficiale (del Governo italiano) e quella del suo ambasciatore e a intraprendere i passi che riterrà opportuno, onde ovviare a cotale situazione".

In precedenza (il 16 febbraio u.s.) il quotidiano triestino "Il Piccolo" aveva intitolato un suo articolo sull'argomento con l'espressione "E Pensa vuol dividere i connazionali" (e con l'occhiello "L'ambasciatore italiano in Croazia 'spara' contro l'unitarietà). Dal canto suo Marino Vocci (presidente di un "circolo di cultura istro-

veneta ISTRIA" che ha sede a Trieste) aveva dichiarato: "Il circolo intende battersi per la ratifica del Memorandum d'Intesa del 1992 sulla tutela delle minoranze... (...). A questo proposito ci chiediamo se c'è stata una

politica estera del governo italiano e se non bisognerebbe chiedere conto di queste difficoltà anche nella nostra diplomazia, mi riferisco in particolare all'ambasciatore Paolo Pensa".

M. D.

Il vero problema

Ci scrive dal Lido di Venezia il concittadino Tullio Raccanelli:

"Cara 'Voce'...

ho apprezzato molto la tua nuova veste tipografica e ora mi auguro che i tuoi vari capitoli vengano arricchiti sempre di più.

Con l'occasione ti descrivo una riunione di italiani della minoranza in Slovenia e di due sloveni, probabilmente di una certa importanza, nella sede della televisione di

Capodistria avvenuta qualche giorno fa, alla quale ho assistito tramite il mio televisore e che merita forse di essere riportata per la maniera tra lo sbrigativo ed il canzonatorio con la quale sono stati chiusi i problemi che gli italiani rimasti ponevano tra l'altro per la soluzione dei beni abbandonati dagli esuli.

Nella riunione un "rimasto" proponeva che almeno fosse adottato l'accordo tra Italia e Jugoslavia (penso) del 1983 che prevedeva il principio di restituire i beni a circa 670 esuli che avevano manifestato da tempo la volontà di rientrarne in possesso. Al che uno degli sloveni rispose in sloveno (tradotto simultaneamente in italiano) qualche cosa che non compresi; e subito dopo l'altro parlando in un dialetto con forti inflessioni slovene chiuse praticamente la riunione, sorvolando sulla questione delle proprietà degli esuli e proponendo la sua soluzione dei veri problemi (suppongo) della Slovenia recitando in maniera alquanto canzonatoria alcune vecchie strofe che Cecchelin negli anni venti cantava dopo il crollo dell'Austria Ungheria e che cito: "sotto la Defunta se stava molto ben, se magnava crauti e lukanighe col kren", continuando col discorso: "nell'impero A.U. se andava da Leopoli a Trieste (non ricordo bene, for-



... a Cagliari (nelle due foto in alto scattate da Riccardo Susmel), ed a Pordenone (nelle due foto in basso scattate da Margherita Sestan).



Il vero problema

se in Istria) e dall'Istria a Cattaro senza passaporto" e concludeva affermando che "el vero problema xe i confini (si può dedurre solo quelli con l'Italia dato che per quelli tra croati sloveni bosniaci serbi ecc. si stanno facendo la guerra tra loro) che adesso xe una cosa ridicola".

Con ciò la trasmissione televisiva veniva chiusa.

Come vedi gli sloveni, cui non bastano i "confini aperti" tanto citati, non ci prendono sul serio, anzi ci prendono in giro. Cosa che del resto ci meritiamo ampiamente, visto che per i nostri confini nord-orientali pochi in Italia hanno tempo da perdere".

Con spirito critico e scrupolo di ricerca

Il quindicinale "Panorama" (edito oltreconfine, a Fiume) pubblica una lunga lettera del concittadino prof. Giuseppe Sincich (attualmente residente a La Spezia). Eccone i passi principali: "Nel numero 20 di Panorama del 1994 nell'intervista di Alessandro Damiani a Lucifero (tanto nomini) Martini non si ravvisa alcun segno di ravvedimento sui massacri provocati dalla campagna di odio e di morte scatenata dalla stampa comunista contro gli auto-nomisti fiumani (...).

Martini afferma di non aver avuto tessere di partito e di aver goduto piena libertà intellettuale e questo rende ancor più grave il suo comportamento nei confronti degli assassini degli inermi zanelliani".

"L'articolo di Luciano Giuricin

intitolato 'Lo spauracchio dell'auto-nomia' (Panorama n. 21 del 1990) assieme al mio intervento sul numero 18 del 1992 in cui chiedevo la riabilitazione di tanti martiri innocenti sia italiani che croati, mi avevano illuso di poter continuare un serio e fruttuoso dibattito al fine di far conoscere la verità, ma si vede che troppi hanno ancora la coda di paglia e sull'argomento è calato il silenzio più assoluto".

"All'invito di Martini di 'proseguire nella difesa della verità, con spirito critico e scrupolo di ricerca', intendo rispondere che metto a disposizione una certa somma per istituire una borsa di studio intitolata a mio padre che abbia per argomenti 'La storia della Costituente Fiumana ed i massacri degli Autonomisti'".

IDENTITA' ITALIANA

È pervenuta alla nostra Redazione copia di una lettera che il concittadino Giuliano F. Superina ha indirizzato da Toronto (Canada) al Presidente dell'Unione degli Istriani, al Direttore de "L'Arena di Pola", al Segretario Generale del nostro Comune.

In questa lettera si fa riferimento ad un'ipotetica partecipazione di Presidenti di Associazioni degli Esuli Giuliano-Dalmati ad un "Congresso mondiale degli Istriani" che dovrebbero svolgersi a Pola nelle prossime settimane. "A questa notizia - scrive Giuliano Superina - mi sono balzate alla mente le parole di mons. Santin: 'Non rinunciate a quello che non avete perduto'. Si riferiva naturalmente ai valori spirituali che spiegano l'Eso-do. È un lascito morale che vale per tutti gli Esuli Istriani, Fiumani e

Dalmati, per tutta la vita".

Secondo Giuliano Superina, l'eventuale presenza di Presidenti di Associazioni di Esuli Giuliano-Dalmati al Congresso surricordato non potrebbe apportare nulla di nuovo alla "identità regionale istriana": in quanto "l'Istria di oggi ha una identità croata - o slovena - che non si cambia con giochi di parole...".

Ancora con riferimento al ventitato "Congresso mondiale degli istriani", in una lettera indirizzata al quotidiano triestino "Il Piccolo", Gigliola Russignan (presidente della "Federation of Emigrants of Dalmatia, Istria and Fiume") scrive:

"Nel presentare le finalità di questo 'congresso' Loredana Bogliun-Debeljuh (vice presidente della regione Istria, n.d.r.) si riferisce

ripetutamente alla 'cultura istriana', ponendo enfasi sull'unità, ma abilmente stendendo un velo di silenzio sulla sua pluralità (...). L'identità astratta di istriano viene usata come un marchio d'origine 'istriano doc', ma di cultura e nazionalità 'NN'; istriano, per l'appunto, solo in chiave di geografia, vanificando un dolorosissimo sacrificio ed un'attesa di mezzo secolo di tutti gli esuli dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia (...). Come italiani, come esuli da terre italiane sacrificate, come istriani, vorremmo e potremmo fare tutto per l'Istria; desideriamo cementare l'amicizia tra tutti gli istriani. Ma prima di ogni cosa, nel nome della democrazia e della giustizia storica, chiediamo: il rispetto della nostra dignità di esuli e della nostra identità di italiani".

o quando Nenni aiutava Agnelli ad impiantare la Fiat oltre confine, o quando Pertini andava a piangere sui morti partigiani attraversando l'Istria come se le foibe non ci fossero mai state! Oh allora!, avremmo saputo cosa dire. Ma se ci avessero ascoltati avrebbero detto che eravamo "fascisti".

Oggi che tutti si purgano, si pentono e si riciclano, qualcuno ci chiede come si fa a chiudere la stalla dopo che i buoi sono scappati. E questo, non ci sta bene.

Perché non ci chiedono come facciamo, dopo cinquant'anni ad essere ancora vivi e vegeti tanto da stampare giornali, da fare raduni e convegni, da dialogare con la città d'origine per difendere le tombe, il ricordo degli ammazzati, i nomi delle vie, le pietre

delle nostre case e la storia della nostra gente? Ci avessero chiesto come fa un esule oltre gli ottanta che viva all'Estero, e non abbia le due pensioni dei partigiani "rimasti", a farsi forse l'ultimo viaggio per vedere l'Italia e la sua terra natale. Come si fa a farsi seppellire a Cosala o come si può ricorrere contro il furto legale della propria casa senza aver mai rinunciato alla sua proprietà? Come si fa a compere una casa a Fiume per fare gli ultimi bagni della nostra vita nel Carnaro, come si fa a sapere in quale fossa comune ti hanno sepolto il padre o la madre, come si tutela la nostra memoria storica?

No, ci chiedono cosa pensiamo dei rapporti italo-croati e italo-sloveni, come possiamo aiutare i "rimasti" a sentirsi

Contro gli esuli

In polemica con tale Sandro Damiani e con una lettera indirizzata a "La Voce del popolo", l'on. Renzo de Vidovich ha fatto le seguenti considerazioni:

"Non posso lasciare senza risposta le temerarie affermazioni del signor Sandro Damiani, comunista fiumano residente a Firenze, che non fa parte del mondo degli esuli. A differenza degli esuli, che hanno abbandonato le loro terre per ragioni nazionali e politiche, egli è venuto in Italia per scelte economiche (...).

In quanto alla vecchia tesi marxista rimasticata dal Damiani sulle Foibe come reazione al fascismo, è ormai storicamente assodato che la gran parte degli infoibati non aveva responsabilità di tipo politico. Taluno era antifascista e ci sono casi addirittura di partigiani italiani. In quanto agli esuli, anche le pietre sanno che sono stati allontanati dalle loro terre con il terrore delle foibe ed una azione persecutoria sistematicamente attuata secondo gli schemi tipici della "pulizia etnica", che i marxisti hanno negato per quasi cinquant'anni e che oggi continuano a contestare indirettamente, nonostante gli episodi che continuano a verificarsi ogni giorno in gran parte del territorio della ex Jugoslavia".

Diverse considerazioni dell'on. De Vidovich sono state successivamente respinte dal Damiani (Sandro), che ha replicato fra l'altro nel seguente modo: "Sandro Damiani, 'comunista fiumano residente a Firenze' mi

definisce il de Vidovich. In che senso? Per adesione partitica?

Ebbene, non ho mai avuto (né ho) tessere di partito in tasca". "(...) se mi trovo a vivere in Toscana è per scelta esistenziale e sentimentale, giammai politica o economica (... sono) un giornalista free lance e consulente editoriale". "Il signor de Vidovich tira in ballo i 'marxisti'".

E chi sarebbero costoro? I capipopolo che in nome del 'comunismo' hanno tentato di azzerare quasi un secolo di storia?" ("Beh, definire quella gente 'marxista' è come dare la patente di 'cristiano' a Torquemada, a Hitler, a Franco, a Pinochet").

Le tendenze politiche del Damiani (Sandro) sono apparse comunque con maggiore chiarezza in un passo centrale della sua replica, in cui si polemizza duramente contro gli esuli giuliano-dalmati in genere e si afferma tra l'altro: "Il signor de Vidovich, facendo violenza inaudita alla storia, pretende che si tengano distinti l'MSI e le associazioni degli Esuli".

Lo possono fare i voltagabbana o i corti di memoria" ("E, comunque, a mio modo di vedere, ho sempre trovato di gran lunga più onesto il 'discorso' dei missini verso gli Esuli che non quello di tanti... democristiani... Ciò non significa che tanti appartenenti alle associazioni degli Esuli non abbiano nei propri armadi 'scheletri' e 'retaggi fascisti da nascondere'"). Ipse dixit!!!

Amici,

Segue dalla 1.a pagina

fondo era costituito dal rifiuto del governo croato di approvare per intero lo statuto proposto dalla Dieta istriana e l'atteggiamento da tenere nei confronti della Slovenia, in primo luogo, e della Croazia poi, ai fini del benessere italiano per il loro ingresso nella Comunità Europea.

Insomma, è da sostenere o no l'idea di una regione autonoma istriana e come proporla e come sostenerla? A Zagabria e a Lubiana insieme o separatamente? Cosa ne pensano gli esuli, quali suggerimenti danno, quali consigli?

Ci avessero chiesto una volta il nostro parere, quando c'era da invitare Tito a Roma,

meno croati e meno sloveni ora che a Fiume disconoscono impunemente perfino la loro autoctonia.

Cose importanti, cose degnissime e sulle quali abbiamo sentito il parere di illustri amici che parlano e parlano, oh quanto parlano!, a nome di tutti, e vanno e vengono (oh quanto camminano!) negli uffici del potere, ansiosi d'essere i protagonisti della politica italiana. Mi auguro che diventino sempre più importanti e sempre più ascoltati in premio a tanta fatica di parlare e di camminare. Ne trarremo beneficio tutti. Ma ai diritti e ai desideri della nostra gente chi ci pensa?

Quella nostra gente che manda le mille lire per tenerci in vita e tenere alti i "suoi" ideali e le "sue" aspirazioni.

Obolo sacro, visto che il Governo, sia della prima che della seconda e forse della terza repubblica, non ci ha mai dato e pare non ci darà un centesimo.

Qual'è dunque il nostro ruolo in un paese che paga fior di milioni i suoi "consulenti" nei diversi ministeri ed elargisce miliardi tramite l'Università Popolare a 20.000 "rimasti"?

Siamo anche noi "consulenti"? E allora pagateci. Almeno non noi, per l'amor di Dio!, che abbiamo l'onore e l'onere di rappresentare tutti i fiumani. Pagate il viaggio di ritorno in Italia per gli anziani che vivono oltreoceano. Pagate le traduzioni bilingui delle nostre pubblicazioni per far

Continua in 3.a pagina

Lutto fiumano Dialoghi coi sordi

Si è spenta a Roma il 5 febbraio u.s. dopo lunga malattia, Adriana Ricciardi, lasciando nel pianto il marito, il caro amico prof. avv. Claudio Schwarzenberg, Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio e la figlia Angela Maria.

Era nata nel 1937 a Tivoli, vicino a Roma: figlia del Col. Nicola, eroico ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, combattente nella seconda guerra mondiale e comandante di unità operative in Sicilia all'epoca del ben noto bandito Giuliano; per parte materna discendeva dalla nobile famiglia Testi, che attraverso il ramo "Della Gongola" ha avuto, nel secolo scorso, grande importanza nella vita religiosa e amministrativa dello Stato Pontificio.

Frequentando il Liceo Classico, a Roma, negli anni Cinquanta conobbe il nostro Claudio sui banchi di scuola mentre stavano preparando l'esame di maturità. Si era laureata poi in giurisprudenza, discutendo una tesi di filosofia del diritto, materia per la quale dimostrò anche in seguito grande interesse speculativo. Nel 1964, in una radiosissima giornata di maggio, si sposò con Claudio e nel 1970 la loro casa veniva allietata dalla nascita di Angela Maria, loro figlia che si è laureata nel 1994 presso la LUISS con 110 e lode e che oggi è praticante legale presso lo studio paterno.

Adriana Schwarzenberg è stata una donna semplice ma esemplare; disdegnando il vuoto delle apparenze della vita mondana ha dedicato se stessa alla famiglia con impe-



gnolo e con amore, Amava il mare, in particolare quello di scoglio, come il nostro di Abbazia e Laurana; era una lettrice accanita, ma nello stesso tempo raffinata, con interessi che spaziavano nella narrativa italiana e straniera. È stata soprattutto una donna di fede, profondamente radicata e vissuta: di questa fede ha dato testimonianza nei suoi undici mesi di sofferenza, da quando il 30 marzo dello scorso anno, le veniva inaspettatamente diagnosticata una grave e rara forma di malattia tumorale: mai un lamento, mai un pianto, mai uno sconforto, anzi dal suo letto di dolore ha cercato di confortare i parenti, asciugando le loro lacrime e spronandoli ad avere fede nella bontà della Provvidenza.

Ai solenni funerali, svoltisi, il giorno dopo, nella Chiesa dei Martiri Canadesi in Roma, Padre Clemente, Cappellano della Clinica Villa Margherita e Don Michele Diaz dell'OPUS DEI, hanno esaltato la meravigliosa figura di Adriana e il nostro Padre Flaminio Rocchi alle commosse parole in ricordo della

cara Estinta ha aggiunto le espressioni di dolore che venivano dal cuore della gente adriatica e in modo particolare dei fiumani residenti a Roma e nel Lazio accorsi per tributare al loro Sindaco e a Maria Angela le più vive condoglianze. A testimoniare il dolore per la prematura scomparsa e il riconoscimento per l'opera e la fede dimostrate da Adriana durante la sua vita sono state le numerose corone e i meravigliosi fasci di fiori che hanno riempito la Chiesa, offerti dai nostri concittadini e da tante famiglie romane, presenti con eminenti personalità, al rito funebre.

I fiumani hanno rivolto a Claudio e Maria Angela la loro solidarietà e la loro partecipazione al dolore che li ha colpiti direttamente con le commosse parole che Giuseppe Schiavelli, nella sua veste di Presidente della Lega Fiumana di Roma e Lazio, ha espresso loro subito dopo la cerimonia funebre. Ed ancora con i messaggi inviati da ogni parte: dai componenti della Giunta del Libero Comune, dalla redazione del nostro Notiziario, dalla Società di Studi Fiumani, dai concittadini fiumani tutti.

La Messa annuale dell' "Eneo"

La Società Nautica "Eneo" ricorda ai soci ed ai simpatizzanti che la S. Messa annuale avrà luogo il 14 maggio alle ore 10.15 al Tempio Madonna del Prodigio-Sacrario degli sport nautici (a Como-Garzola).

Amici,

Segue dalla 2.a pagina

conoscere la verità sulla nostra storia anche a chi vive in Croazia e Slovenia. Dateci una sede, un ufficio, una cantina a Fiume, a Zara o a Pola dove essere presenti con le nostre idee e con la nostra volontà di sostenerle. Fate sì che gli esuli siano anch'essi interlocutori d'obbligo nei rapporti italo-sloveni-croati evitando chi rappresenta poco o nulla e privilegiando chi ha gente dietro e beni al sole. Chi è in trincea più chi appare alla televisione.

Schwarzenberg ha detto bene: "A noi interessa solo rendere giustizia ai nostri morti per la dignità dei vivi. Aiutateci a farlo. Se non ci date altro, ci sia concesso almeno

questo. Quando ha fatto una breve sintesi storica dei disastri provocati in cinquant'anni dalla politica adriatica italiana, lo hanno ascoltato svagati e assenti come se parlasse della prima guerra punica. Parlava solo di ieri. Ma il guaio è che parlava di Fiume: un buco nero inesplorato nell'Universo europeo.

Fiume appartiene alla Contea del Gorski Kotar e anche se si facesse una regione autonoma istriana potrebbe solo starla a guardare. Quanta retorica presunzione in questa specie di mito dell'autonomia istriana, molto meno seria e meno credibile di quella che Zanella invocava per Fiume pagando di persona! E forse, chissà, quanti strani maneggi dietro il paravento! Ricordate quando a Fiume

Zanella accusava l'Italia di voler soffocare la sua autonomia a beneficio di Trieste? E a chi gioverebbe l'autonomia istriana se non al mercato triestino?

Proprio noi esuli, dovremmo fare gli ambasciatori occulti del Governo italiano per strappare ai croati una fetta della loro sudata quanto immeritata unità nazionale! Solo per consentire a Tudyman di colpevolizzare, come ha fatto più volte, la comunità superstita e le organizzazioni degli esuli d'essere gli alfieri del neofascismo italiano e per far dire a un tale qualsiasi, in quel di Fiume, che gli esuli sono neofascisti? Rendendo così la vita di tutti gli italiani irrespirabile in una realtà croata, legittima e sovrana, che li circonda: "Rari nantes in

Scrive Mauro Manzin su "Il Piccolo" di Trieste:

Se l'altro giorno a Roma si è cercato di riprendere un dialogo con Lubiana, da Zagabria è giunto il colpo di mannaia della Corte costituzionale sullo statuto della Contea d'Istria, che la Croazia non ha esitato a immolare sull'altare di quella che l'Hdz, il partito del presidente Tudyman, considera religione di Stato. Il clan dei "falchi" ha preferito l'incidente diplomatico con la "mite" Italia piuttosto che offrire una possibilità ai ribelli serbi della Krajina di rivendicare una parità di trattamento con gli ita-

liani d'Istria, ostaggi oramai del destino dei separatisti di Knin.

Il memorandum d'intesa sottoscritto dalle due parti nel 1992 è stato calpestato e si sta rischiando di vanificare tre sessioni negoziali che hanno cercato di portare legna all'asfittico falò della nostra minoranza istriana. E la giustificazione addotta da Zagabria - che il memorandum non ha ancora valore di legge perché non è stato ratificato dal parlamento - dimostra che il gioco era "sporco" sin dall'inizio. Lubiana, almeno, quel memorandum ha avuto il "buon gusto" di non sottoscriverlo.

NOTIZIE IN BREVE NOTIZIE IN BREVE NOTIZIE IN BREVE NOTIZI

COLPI DI MANNAIA

In merito al "colpo di mannaia" inferto dalla Corte costituzionale croata alla Statuto della "Contea d'Istria" (soprattutto per quanto riguarda il trattamento da riservare alla locale "minoranza" italiana) così si è espresso Furio Radin (deputato italiano al Sabor di Zagabria): "Zagabria vuole farci credere che si tratti di forma, mentre la verità vuole che si tratti di violazioni di diritti acquisiti, e dunque di fatti che riguardano i contenuti (...). Forse non ci resterà altro che fare finta di credere che si tratti di problemi di forma, ed esigere che gli stessi contenuti diventino oggetto del negoziato tra Croazia e Italia".

ISTRIA, LITORALE E QUARNERO

Due lettori de "Il Piccolo" di Trieste polemizzano con la redazione di quel quotidiano per l'intestazione "Istria, Litorale e Quarnero" che da un paio d'anni a questa parte caratterizza una pagina di tale giornale. Ed ecco la risposta della direzione de "Il Piccolo": "Se i riferimenti di 'memoria asburgica' sono compromettenti, ricordiamo che tra le entità geografiche conosciute e ben definite in Slovenia c'è anche la 'Primorka' ('Litorale' in italiano) che comprende 21 comuni (...) intorno al confine con l'Italia (da Plezzo a Pirano) ...".

Sin qui i limiti di una polemica, centrata in pratica sul termine "Litorale". Invece sulla congruità del termine "Quarnero", in questo caso, non sono state segnalate finora prese di posizione polemiche.

gurgite vasto".

Quale prezzo dovremmo pagare, noi e i "rimasti", per le velleità politiche di molti agitatori in pantofole? Se il gioco vale la candela, chi s'offre sin d'ora a regger la candela quando arriverà l'inevitabile reazione?

Saremmo tutti ben lieti di poter sollevare il pesante copercchio funebre collocato dalla politica italiana sulla antica questione adriatica, molto simile a quello che copre la foiba di Basovizza, ma per farlo occorrono attributi che non abbiamo da opporre a quelli, ben solidi, di chi ci sta di fronte.

E allora, signori, un po' di buon senso: diamoci da fare, prima di morire, per difendere le piccole e irrinunciabili cose rimaste nel cuore della nostra

gente e per le quali ci vuole ben poco. Molto meno di quanto stanziava ogni anno la Repubblica italiana per le nostre minoranze nell'ex Jugoslavia, facendolo filtrare attraverso enti triestini. E con i croati, che a Fiume hanno il coltello per il manico, delle due l'una: o dialoghiamo andando là o li ignoriamo standocene a casa nostra.

Tutto il resto, a mio franco parere, è solo aria fritta. Mi piacerebbe però leggere il vostro pensiero su questa aria fritta, perché nessuno di noi è portatore del "verbo". Potrei anche sbagliarmi. Siete voi, amici, che dovete guidare la nostra linea di condotta. Nessun altro.

Li "mandemo a farse frizer" o "ghe andemo drio"?

Am. Ba.

Giornalismo e adempimenti burocratici

Continuare a "scrivere" il giornale oppure accantonare momentaneamente carta e penna e dirigersi a passo di corsa verso un ufficio statale (o parastatale) che ci richiama all'osservanza di qualche nuova circolare ministeriale?

E' questo il dilemma che sta perseguendo da qualche tempo il nostro modesto staff redazionale.

Ovviamente le circolari ministeriali (e le leggi con i relativi regolamenti) non possono essere disattese, e così abbastanza spesso dobbiamo

interrompere per qualche tempo la stesura degli articoli della "Voce di Fiume" per impegnarci in vari improvvisi ed urgenti adempimenti richiesti dal dovuto rispetto della normativa vigente. Ne viene, però, abbastanza spesso a soffrire la qualità... del nostro prodotto.

Chiediamo quindi venia ai nostri lettori se i recenti miglioramenti apportati all'edizione del nostro giornale hanno interessato momentaneamente più l'aspetto "grafico" che quello redazionale vero e proprio del giornale stesso.

PER EZIO LOIK

Si è registrato un grande successo in occasione della conferenza con mostra fotografica sull'Indimenticabile calciatore fiumano Ezio Loik, organizzata recentemente dalla sezione fiumana della società "Dante Alighieri" presso la "Comunità degli Italiani" di Flume. Della vita di Ezio Loik ha parlato il prof. Sergio Bozzi di Gorizia, mentre Paolo Benassi ha curato la mostra fotografica.

TUDJMAN NOVANTACINQUE



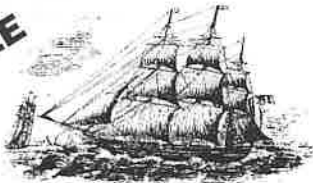
- E con questa contea abbiamo chiuso i conti...

(da "La Cittadella")

In Australia nel 1876



SPECIALE



Un altro documento

Ci viene segnalato un nuovo documento sulla vicenda dei corregionali Michele Baccich e Giovanni Jurich, imbarcati nel 1875 sul veliero fiumano "Stefano" e naufragati poi sulla costa nord-occidentale australiana.

È una vicenda questa sulla quale ci eravamo soffermati ripetutamente su queste colonne: l'ultima volta, in ordine di tempo, a pag. 4 della "Voce di Fiume" del 31 dicembre u.s.

In questa occasione proponiamo invece sull'argomento: un "fax" dd. 20 febbraio u.s. del nostro corrispondente dall'Australia Amedeo Sala; la parte iniziale e quella conclusiva di una lettera autografa del 1876 dei due naufraghi surricordati; il testo completo della lettera ora segnalata.

Un "fax" di Amedeo Sala

Voglio in primo luogo congratularmi per la nuova versione de "LA VOCE DI FIUME" che è molto più leggibile. Forse questo è dovuto solo alla carta che è decisamente più bianca e quindi provvede maggior contrasto, in particolare nel caso delle immagini (...).

Riguardo lo STEFANO, includo una lettera del prof. John Melville-Jones. John è di un aiuto enorme. Non solo ha ristrutturato la mia traduzione dello STEFANO, ma ora mi aiuta a pubblicarla in un'edizione che include altri tre accademici per note storiche, linguistiche e botaniche. Questo è necessario poiché Stefano Scurla - l'abate che preparò il manoscritto originale - aveva una conoscenza enciclopedica della flora e fauna australiana per cui bisogna provvedere analisi dettagliate. L'intervento del linguista è necessario poiché il primo glossario aborigeno che sia mai apparso in Australia non era in inglese, bensì in italiano!

Un altro contributo di John Melville-Jones è quello di aver

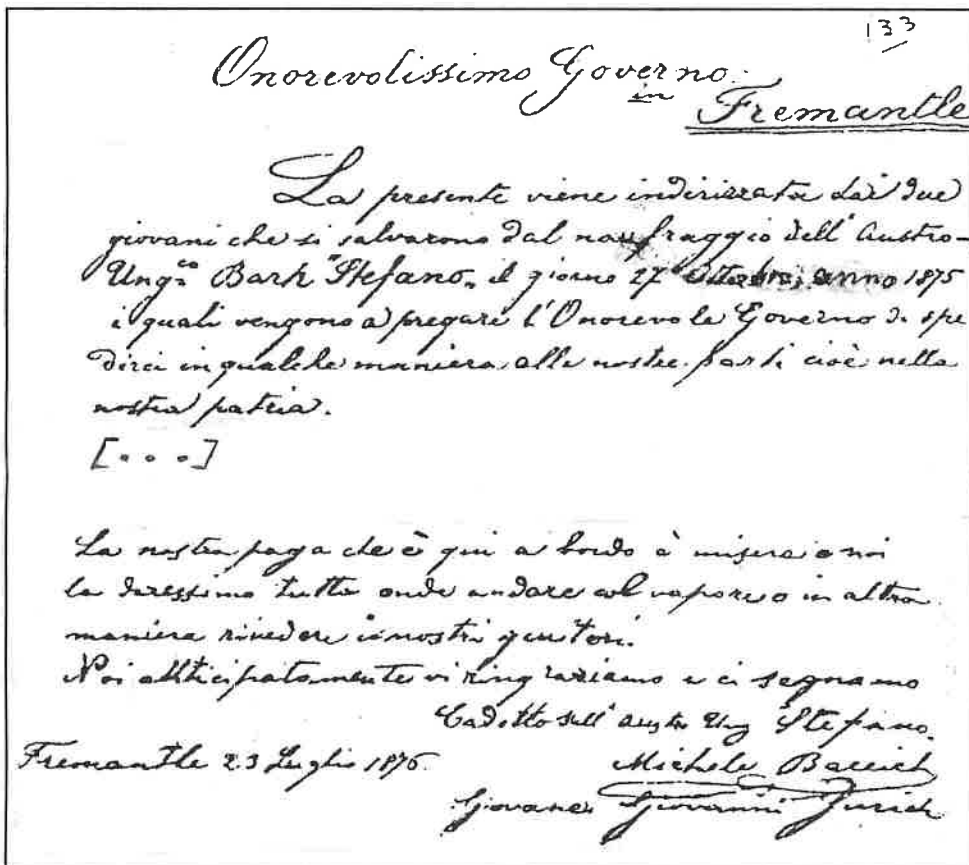
convinto il Consolato italiano nell'assistermi a "spuntare" le distorsioni storiche dei croati. Per circa mezzo secolo i nostri consoli si son ben guardati di darci una mano (...).

Tra qualche giorno andrò a colazione con il console (italiano) che incontrerà la giornalista Anne Burns che sta preparando un articolo per smentire i croati (in seguito a documenti ed una lettera in italiano scritta dal "croato" Michele Baccich scoperta da John Melville-Jones).

La lettera, di cui Le allego copia, è una accorata preghiera al Governatore dell'Australia Occidentale per un aiuto finanziario per il rimpatrio. Il tono della lettera è tale da far ricordare quello che gli esuli sentirono al loro arrivo agli antipodi. Le sarei grato se la pubblicasse nella forma originale manoscritta. La trascrizione è del Prof. Melville-Jones, con qualche errore ed omissione che ho corretto a penna.

Amedeo Sala, AM
20 febbraio 1995

Una decina di righe di un documento del 1876



Il testo completo della lettera del 1876

[Battye Library Perth, microfilm ref. 36 CSR 844 pp. 133-4]

Onorevolissimo Governo in Fremantle

La presente viene indirizzata dai due giovani che si salvarono dal naufraggio dell'Austro Ung. co Bark Stefano il giorno 27 ottobre anno 1875 i quali vengono a pregare l'Onorevole Governo di spedirci in qualche maniera alle nostre parti cioè nella nostra patria.

Onorevole Governo deve sapere che io ed il mio compagno Giovanni Jurich abbiamo sofferto quasi più di tutti gli altri i quali morirono. Nel nostro cuore è rimasta un'immensa paura la quale non uscirà fuori per tutta la nostra vita perciò per ogni tremolo di naviglio in cui presentemente ci troviamo ci vengono a mente mille orribili cose che potrebbero succedere. Certi siamo che Lei Stimatissimo Signore ci farà spedire alle nostre parti o col vapore o in qualche altra maniera: credeteci che noi daressimo molto e molto se potremmo onde andare alle nostre case le quali non abbiamo visto sono circa 4 anni.

Umili vi preghiamo di farci questa carità e speriamo che questa altra settimana il nostro cuore si ingrandirà perché forse riceveremo da lei notizia che andremo questo mese a casa. Con molte più parole vi avrei pregato ancora ma il travaglio che sempre ci è a bordo un naviglio non mi permette.

Scusatemi anzi perdonate se non misi attenzione alla presente.

La nostra paga che è qui a bordo è misera e noi la daressimo tutta onde andare col vapore o in altra maniera rivedere i nostri genitori.

Noi anticipatamente vi ringraziamo e ci segniamo
Cadetto sull'Austro-Ung. Stefano

Michele Baccich
Giovane. Giovanni Jurich

Fremantle 23 Luglio 1876



DA TRIESTE

DA ROMA

Anna Maria Fiorentin, *Veglia la 'splendidissima civitas Curictarum'* (seconda edizione), Pisa, 1994.

Scrivete l'Autrice sulle caratteristiche di questa seconda edizione: "L'impostazione dell'opera è rimasta la stessa. Sono state apportate alcune modifiche a completamento di certi argomenti. Alla pagina 365 è stato aggiunto un capitolo (24) dove, attraverso le testimonianze di brani di vita del passato, vengono raccolte le voci dirette della città e della sua gente".

Vengono però riportati anche vari brani di alcuni commenti, recensioni, lettere, relativi alla prima edizione del volume e dovuti principalmente alle penne di: Lina Angioletti (critico letterario, Milano), Giorgio Bejor (docente di archeologia classica, Università di Pisa), Dino Carlesi (poeta e critico letterario), Aleksandra Faber (docente archeologia, Università di Zagabria), Corrado Ferretti (scrittore, archeologo), Carlo G. Lapusata (poeta, critico letterario), Grytsko Mascioni (scrittore, direttore Istituto italiano di cultura di Zagabria), Anna Grazia Mattei (docente letteratura Università di Pisa), Patrizia Napoleone (docente, poeta, saggista), Giuliano Ranucci (docente di filologia latina Università di Pisa).

Ha scritto inoltre in questa occasione il "veglioto" Ferdinando Rimbaldo: "Siamo felici che il suo libro sia entra-

to nella nostra casa e sia spesso oggetto di piacevoli e interessanti consultazioni anche da parte di nostro nipotino". E dal canto suo Giacomo Scotti su "La Voce del popolo" non ha mancato neanche questa volta di punzecchiare noi esuli, scrivendo: "... Non è il solito libro dei ricordi dell'esule che ritorna per conquistare la terra abbandonata".

Mario Dassovich, *Difficile diventare patrizi a Fiume, ne "Il Piccolo"* (Trieste), dd. 5 febbraio 1995, p. 9.

Vengono affrontati alcuni aspetti della storia fiumana ("Il Patriziato di Fiume. Evoluzione e rapporti con il Sovrano", "Stemmi, bandiere e sigilli della città di Fiume") sulla base di due saggi di Ladislao de Lászlóczky, già pubblicati sulla rivista "Fiume" nel primo semestre del 1994.

Gualtiero Pollesel di Tournai, *Il Gran Priorato Russo dei Cavalieri Ospitalieri di S. Giovanni di Gerusalemme*, "Il Faro" ed., Inveruno, 1994

Il conte Pollesel di Tournai, nostro concittadino, ma di famiglia comitale oriunda dalle Fiandre, attualmente Priore d'Italia dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, illustra in questo opuscolo l'intricata storia dell'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, i cui primordi risalgono al XII seco-

lo. È merito non piccolo dell'A. di delineare con chiarezza le complicate vicissitudini storiche attraversate dall'ordine nel corso della sua secolare esistenza, con il corredo di una rara e preziosa documentazione (tradotta in italiano), arricchita da un utile elenco cronologico dei 76 Gran Maestri che si sono succeduti alla guida dell'Ordine, dal beato Gerardo (1120) fino all'attuale Gran Maestro, che è il principe Andrea di Jugoslavia, fratello del re Pietro II. In questa sede sarebbe ultroneo scendere in dettagli storici. Ci limitiamo a evidenziare la svolta storica molto interessante, che ha determinato la bipartizione dell'Ordine. Conquistata Malta da Napoleone, i cavalieri dell'Ordine si dispersero qua e là, ma la maggior parte si rifugiò in Russia; ragion per cui gli Zar assunsero la protezione dell'Ordine, finché, nel 1913 il Granduca Alessandro divenne ufficialmente il 73° Gran Maestro (carica assunta successivamente da Pietro II di Jugoslavia e quindi, come già accennato, da suo fratello Andrea).

Giova peraltro precisare che il piccolo gruppo dei cavalieri di lingua italiana, dopo un lungo peregrinare, si stabilì a Roma, nel 1834, e così, col beneplacito del Pontefice, venne ricostituita la branca cattolica dell'Ordine, a fianco della quale continua a sussistere quella ortodossa.

Nei primi giorni del febbraio u.s. sono stati invitati negli studi di Radio Trieste il nostro Prosindaco Ettore Viezzoli, l'assessore Elio Saggini, il direttore di questo Notiziario Mario Dassovich: per partecipare, assieme a Biancastella Zanini e Silvio Delbello (e con la regia di Marisandra Calacione), ad una trasmissione dedicata ai ventotto anni di pubblicazioni della nostra "Voce di Fiume". Alla trasmissione - organizzata nell'ambito del ciclo radiofonico "Voci e volti dell'Istria" ed irradiata dalla stazione "Venezia 3" - ha preso parte, con un collegamento telefonico, anche il nostro Prosindaco Amleto Ballarini.

Fra le iniziative di questo periodo va ricordato ancora che è stata concordata la data del 23 aprile per il consueto appuntamento del pranzo pasquale dei fiumani residenti a Trieste.

"L'esule" di Berchet

Da Udine **MARIO MAURO** ci ripropone i versi de "L'esule" di Giovanni Berchet: *"Per entro i fitti popoli, / lungo i deserti calli, / sul monte aspro di geli, / nelle inverdite valli, / infra le nebbie assidue, / sotto gli azzurri cieli, / dove che venga, l'esule / sempre ha la patria in cor (...)"*.

APPUNTAMENTO A VICENZA

Come già pubblicato sulla **VOCE DI FIUME** del mese di **febbraio 1995**, il raduno di Vicenza si svolgerà nei giorni **13 e 14 maggio p.v.** Per festeggiare i settantenni (nati nel 1925) si è pensato di organizzare **un soggiorno a Laurana dal 15 al 19 maggio** (dopo la merendina).

Il soggiorno naturalmente è aperto a tutti. Per poter meglio organizzare il tutto si prega di inviare al più presto possibile le prenotazioni, per il raduno lire 15.000 - per il soggiorno lire 100.000.

Rivolgersi quindi a:

LINO BADALUCCO
Via G. Ghellini 14,
36100 Vicenza
Tel. 0444/501718.

In un salone ornato dalle bandiere delle Città del Carnaro, dell'Istria e della Dalmazia e, fra tutte, i tre colori della bandiera italiana, nel noto locale "Il Picar" all'EUR, i fiumani residenti a Roma e nel Lazio hanno festeggiato il diciassettesimo anno dei loro incontri mensili. Questa volta vi erano anche numerosi amici giunti da altre Città d'Italia, venuti nella Capitale per partecipare all'Assemblea generale della Società di Studi Fiumani: con loro vi era l'amico dott. Amleto Ballarini, presidente della Società.

All'inizio della bella riunione Giuseppe Schiavelli, mentre si udivano le note di "Va pensiero", ha ricordato Coloro che ci hanno lasciati recentemente e tra questi la cara signora Adriana, consorte del nostro caro amico, il Sindaco prof. avv. Claudio Schwarzenberg. "Non bisogna dimenticarli - ha detto Schiavelli - perché il loro ricordo dovrà spingerci, e soprattutto spingere i giovani, a non dimenticare la nostra Fiume e il sentimento profondissimo che Essi hanno sempre avuto: l'Amore per la Madrepatria: l'Italia".

Nel corso della manifestazione Amleto Ballarini ha relazionato i presenti sui lavori dell'Assemblea della Società di Studi Fiumani che si erano svolti nella mattinata sotto la presidenza di Schiavelli. Poi altri interventi, fra cui, quello della professoressa Barbara De Luca Camera.

Evangelico tra le frontiere

EVANGELO TRA LE FRONTIERE

"L'Eco del Chisone" (a. 89, n. 48, 15.XII.1994) scrive del volumetto "L'Evangelo tra le frontiere" del concittadino Sauro Gottardi: "(L'Autore), con stile sciolto e linearità di esposizione, tratteggia i lineamenti delle Chiese evangeliche di Fiume, Abbazia e Pola, città di frontiera già italiane (...). Come Fiume dovette far fronte a continue minacce ed assalti politici e nazionalisti, così la piccola comunità evangelica dovette superare le persecuzioni religiose della Controriforma e poi le limitazioni delle cosiddette 'leggi di tolleranza'".

Tápiósüly

Ci scrive da Gorizia il concittadino Aligi Braidà:

"Dal N°10/30-11-94 del nostro giornale ho appreso che è previsto un pellegrinaggio a Tápiósüly. Ivi giacciono anche le spoglie di mio fratello. Possiedo la sua certificazione di morte avvenuta il 27-3-1916.

Per questo motivo spero di poter partecipare all'evento. A titolo del tutto indicativo, allego uno stralcio cartografico della zona, ove è evidenziata la località che ora porterebbe il nome di Sülysap".



Ancora echi di Peschiera

Quasi una metà delle sedici pagine dell'ultimo numero (dicembre 1994) della pubblicazione periodica "In Corso Fiuman" (edita dal Circolo Fiumano di Melbourne) è dedicata al Raduno mondiale dei fiumani dello scorso autunno (a Peschiera).

Numerosissime le fotografie e molti gli entusiastici commenti (anche di fiumani non residenti in Australia). Ecco alcune di queste espressioni (con le relative firme): "alla fine l'organizzatore (Lino Badalucco) ha detto che noi di Novara siamo 'ribelli' e che non ci può mai inquadrare - del resto come negli altri raduni - ma poi tutto finì in una risata" (Romano Vinago); "tutto l'insieme bel, indimenticabili ricordi" (Mario Stillen); "penso che si meritano uno speciale riconoscimento coloro che ispirati dal loro amore per la propria terra, hanno saputo risvegliare una coscienza del valore ancestrale e patrimoniale della Fiumanità" (Alfredo Brazzoduro); "l'organizzatore del raduno, Lino Badalucco (...) da solo quasi el già fatto un grande lavoro che el merita la nostra famosa 'medaia de carton' (Sandro Dugina, vicepresidente del Circolo Fiumano Melbourne); "ringrazio Lino Badalucco che per noi ha tanto camminato" (Amedea Mengotti); "vi ringra-

zio (amici fiumani attualmente residenti in Australia) per il sacrificio che avete fatto nell'attraversare le quindicimila miglia che ci separano" (Oscar Gecele); "l'incontro de Peschiera xè stado meraviglioso, superior, per mi, ad ogni aspettativa" (Jana Smojver); "ma vara che roba, tutti manda tanti auguroni a sti canguri australiani - le parole de Oscar Gecele - salutime la Canguria Fiumana!" (Rino Superina, mulo de Adelaide).

Accanto al coro generale non poteva mancare qualche assolo speciale. Ecco infatti quanto ha scritto Rainelda (Edda) Brozovich in Monticelli (attualmente residente a Sydney) in una sua lettera indirizzata alla redazione de "In Corso fiuman": "Sono venuta al Raduno di Peschiera dall'Australia, dove mi trovo dal 1950. Io e mio marito Emilio vi abbiamo portato un quadro (...) a nome di tutti i fiumani d'Australia (...).

Ma voi ci avete umiliati, nessuno di voi ha avuto la gentilezza di ringraziare o di chiedere da chi veniva e il perché dello stesso. Un altro schiaffo morale: per voi, noi non eravamo Fiumani d'Australia, ma bensì 'gli australiani'. Noi siamo australiani, ma prima e soprattutto siamo Fiumani, forse più di alcuni fiumani 'italiani'. Riguardo l'organizzazione non dò la colpa

al signor Lino Badalucco, essendo lui molto occupato e, avendo fatto molto per noi tutti, ma qualcuno ha la colpa di come siamo stati trattati.

Per il pranzo di domenica al ristorante Frassino non avevamo neppure i posti a sedere, abbiamo dovuto, da soli, preparare i tavoli e pulire le sedie di plastica prima di sederci".

Come si potrà notare, la lettera ora riportata riecheggia in qualche modo le osservazioni formulate in altra occasione da Mario Stillen e da noi pubblicate a pag. 8 della "Voce di Fiume" del 25 gennaio 1995.

Se quindi anzitutto sentiamo il dovere di esprimere il nostro rammarico per quanto ricordato dalla signora Edda Monticelli, dobbiamo anche segnalare la prima parte della risposta che avevamo dato il 25 gennaio u.s. a Mario Stillen: aggiungendo ancora che il nostro dilettantismo associativo spesso non riesce ad elevarsi dal livello "informale".

Approdo a Trieste

È approdata a Trieste la richiesta del direttore del "Meridiano giuliano" di Buenos Aires; Elio Pasian, di "riformare" la legge regionale del Friuli-Venezia Giulia per gli emigrati.

"Le associazioni formate da emigranti all'estero - scrive il Pasian in una lettera che è stata pubblicata dal quotidiano triestino "Il Piccolo" - (...) non hanno nessun rappresentante nell'Ente



Ricordo di Peschiera 1994

Nella foto in alto: il Pro-sindaco Amleto Ballarini (al Vittoriale di Gardone) che porta l'urna con la terra sacra di Fiume, e dietro di lui il gonfalone di Fiume portato dall'assessore Alfio Moderini con a fianco Edi Piccoli e Nadia Urbas in rappresentanza dei fiumani esuli in Australia. Nella foto in basso: la partecipazione della fanfara della Brigata alpina Tridentina alla cerimonia del Vittoriale.

Le due foto ci sono state fatte pervenire da Vicenza dal concittadino Giorgio Sandorff.



Dalle Province

PER S. VALENTINO

Su iniziativa dell'Associazione tra i Romani, nella sede di fronte al Caracalla si è svolta una riunione per festeggiare la ricorrenza di San Valentino. La scrittrice Eva Fazi, che organizza le iniziative dell'Associazione, ha voluto che alla riunione fossero presenti anche i fiumani residenti nella capitale e nel Lazio e perciò ha invitato il nostro Giuseppe Schiavelli, nella sua veste di Presidente della Lega Fiumana, a partecipare alla manifestazione. Dopo una simpatica presentazione fatta da Eva Fazi, ormai considerata "fiumana" per l'attaccamento che ha dimostrato e di-

mostra verso i nostri concittadini, Schiavelli ha letto "Segno d'amore", un racconto del suo libro di poesie "Fantasia e Realtà", edito nel 1979 dalla "Trevis" di Roma e che gli valse anche il "Premio Cultura" della Presidenza del Consiglio.

A SAVONA

Domenica 26 marzo 1995 a Savona, si incontrano gli istriani, fiumani e dalmati della Provincia. Il pranzo sarà servito, come già gli altri anni, presso la Soc. di Mutuo Soccorso nel rione di Legino.

Per informazioni pregasi telefonare ai seguenti numeri: 019/8387866 (Fonda) 019/263866 (Racchi).

regionale dei migranti e nel comitato regionale hanno dei delegati che sono designati dalle diverse Associazioni in patria e non eletti invece dagli emigrati come esige, a mio giudizio, la prassi democratica.

La struttura sopra descritta è stata creata nella Prima Repubblica e risponde alle caratteristiche di quel periodo in cui vigeva la lottizzazione, l'associazionismo fra opposizione e maggioranza e tutto era congegnato per favorire gli apparati.

Le sette Associazioni operanti

in Regione dispongono per le loro attività di sedi, macchine, personale, materiale, il tutto speso dalla Regione stessa.

Prima della crisi economica, quando la Regione stanziava circa quattro miliardi per l'emigrazione, queste strutture sovrapposte ed esistenti non per motivi di necessità, ma solo per motivi politici, assorbivano una buona parte dei fondi stessi.

Ora, quando lo stanziamento si è ridotto a meno della metà, assorbono praticamente tutto, per cui agli emigrati giungono solo le briciole del bilancio (...).

Se si vuole, quindi, che il denaro dei contribuenti della Regione non serva solo per finanziare le strutture create in loco per la tutela degli emigrati e che arrivi davvero ai legittimi destinatari, è necessaria e urgente la riforma della legge per l'emigrazione, sopprimendo l'Ente regionale dei migranti e ritornando all'assessorato all'emigrazione (...).

Infine si potrebbe assegnare a un'agenzia designata mediante appalto, l'organizzazione di soggiorni e di convegni. Così facendo si eviterà, fra l'altro, la tangente che ne deriva dall'acquisto dei biglietti e dalla contrattazione per la scelta degli alberghi e l'uso della concessione dei soggiorni come mezzo di potere.

A Cosala nel '41-'42 (classe V)



La foto-ricordo dell'anno 1941-1942 della quinta classe elementare della scuola di Cosala ci viene inviata dalla località di Reggello (Firenze) dall'ex alunna Liliana Guerin Bettoli: la quale ci ricorda che nella foto si trova in alto (in mezzo), a sinistra dello "spilungone" Sirola, e che oggi sarebbe lieta di contattare i condiscipoli e le amiche di un tempo (che possono telefonarle al n. 055/86.67.127).

Per la cittadinanza italiana

Leggiamo nella pagina "Giuliani nel mondo. Filo diretto con Trieste e l'Isontino" del quindicinale "Voce giuliana".

"Difficoltà (...) continuano ad incontrare (in particolare nel Nord America e nell'America Latina) numerosi emigrati dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia nel procurarsi la documentazione necessaria alla riacquisizione della cittadinanza italiana sulla base di quanto disposto dalla Legge n. 91 del 5 febbraio 1992 e dal relativo regolamento di attuazione (... Andrebbe) previsto anche un adeguamento delle disposizioni relative alla documentazione da presentare a corredo della domanda (per la riacquisizione della cittadinanza italiana...), almeno per quei casi specifici di istriani, fiumani e dalmati emigrati direttamente dalla loro terra, dopo il 1945, senza passare per l'Italia, e che non sono più in possesso, per varie vicissitudini, dei documenti richiesti o non sono in grado, nonostante la più buona volontà ed ogni possibile impegno, di farsi rilasciare altra documentazione sostitutiva probatoria della loro precedente condizione di cittadini italiani. Le situazioni ed i casi di maggiore difficoltà, alcuni al limite dell'assurdo, sussistono soprattutto in Canada, in Argentina ed anche negli Stati Uniti (...).

Stime attendibili indicano che soltanto in Canada sono circa diecimila gli emigrati giuliano-dalmati, ovviamente interessati al problema".

Su "L'Adriatico"...

... (giornalino dell'Associazione Giuliano-Dalmata di Vancouver, B.C., Canada, edizione del febbraio c.a., diretto da Ottaviano Sambol) così scrive Alda Becchi Padovani: "I ne ga dà l'appartamento al numero 43 (de via Bonarroti a Fiume...).

Credo (che) era el 1933 e me par de veder quel bel alloggio de via Bonarroti, dove tutto odorava de novo, dalla pittura, ai bei scalini bianchi e i bellissimoi pergoli che guardava sul mar e sul Campo Balilla.

Se ciudo i oci penso con nostalgia a quel bel tempo sereno e me par ancora de ve-

der qual stupendo panorama, el Monte Maggior, la Boca Grande, quel nostro magnifico Golfo e poi tutto el resto, case, salite, stradette, la gente che giogava zo in cortil, le mamme che sugava la roba sulle corde del balcon all'ultima finestra, i pergoli pieni de fiori, de gerani, le tende a righe verdi che gavevimo sulle finestre.

Che languor che me prende rivedendo questo scenario...

Unico piccolo inconveniente era che abitavo all'ultimo piano e gavevimo 106 scalini de far, ma chi bazzilava allora?"

Ancora da Welshpool...

... ci è giunta la seguente lettera:

"A nome del Comitato del Club Fiumano e Giuliano tengo a precisare che l'articolo "Da Welshpool WA", appreso sulla Voce di Fiume del 25 gennaio 1995, pagina 7, [riflette] opinioni personali della Sig.ra Lazzari e non della nostra direzione.

Nella riunione speciale del 12-2-95 la Sig.ra Lazzari ha chiesto scusa al comitato per l'uso abusivo della carta intestata. La saluto e la ringrazio.

Manlio Bertogna

Presidente (del Club Fiumano e Giuliano di Welshpool, Western Australia)

Le promesse disattese

"Non solo di belle parole [...], di promesse poi disattese era infarcito il primo numero della Voce. Gli articoli trasudavano ovviamente dell'ideologia e del linguaggio dell'epoca".

Queste considerazioni (reazionarie?!?) sul primo

numero della "Voce del popolo" filotitina del 27 ottobre 1944 non le abbiamo scritte noi, ma la "Voce del popolo" (della Fiume d'oltreconfine) n. 295, a. 50, dd. 17 dicembre 1994, p. 18 (con il titolo "La (ri)nascita partigiana").

Deportati da risarcire

Con la firma di "ga.for." viene proposto sul quotidiano "Trieste oggi" il seguente quesito del maresciallo Giusto Manganaro (già deportato a Borovnica): "Perché la Germania ha risarcito i deportati o le loro famiglie per la prigionia sofferta nei campi di concentramento nazisti, mentre Slovenia e Croazia non fanno altrettanto con i

reduci o i parenti delle vittime dei luoghi di sterminio slavocomunisti?".

"A differenza di quanto accaduto in Germania - ha sottolineato il maresciallo Manganaro -, nel nostro caso si è trattato di un vero e proprio sequestro di persona a guerra finita. La nostra unica disgrazia era di essere 'talianski', italiani..."



NIFLO
6475 OUTREBOIT AVE.
MONTREAL, P.Q.
CANADA
H3M 2M7

CIA COLADA
DAL NORD



No molto tempo fa, in tela "VOCE DI FIUME" del luglio 1994, gavevo criticado el uso de parole foreste, specialmente inglesi, quando che veramente esiste anca la giusta parola italiana. E gavevo scritto che, in qualche caso, se la parola italiana no esisteva, in tei ani '30 la vegniva creada pifete-pafete. Proprio in quei tempi, verso el 1937-38 e 39, se gaveva scominzado giogar a Fiume el rugby, nome cambiado poco dopo in "palla ovale".

Ciamèlo come che volè, ma el fato xe che, in tuti sti ani, nissun se ga ricordado più de sto sport e de quei che lo giogava. Coremo presto ai ripari e dedichemo sta Ciacolada a tuti quei che, dopo ogni partita de sto duro sport, xe tornadi a casa ragnadi e coi ossi roti. Da una "VEDETA" del 4 marzo 1938, vedo che xe in programa al Stadio de Borgomarina la partita fra GIL FIUME e GIL PADOVA. Ingresso Lire 2; gratis per signore e signorine acompagnade. A 57 ani de distanza, forsi no tuti poderà leger el propio nome in sto giornal. Ma in ogni modo li volemo ricordar lo stesso. La formazion dela squadra fiumana jera: Descovich, Toti, Beneforti, Ballarini, Capitano, Hrenovatz, Zorzenon, Fornaroli, Tominich, Demarchi, Deviak, Scorianez, Bombonato, Suich, Bellini e Gregorutti.

Un ano dopo, nel dicembre 1939, se ga giogado i Ludi Juveniles de rugby. Pardon, de palla ovale. Per adesso podemo ricordarve solo la forte squadra del TECNICO, che ve mostremo qua in foto. Sti giogadori jera allora molto giovani e son sicuro che diversi de lori xe ancora in giro. Forsi i se ricorderà come che jera bel corer cola bala oval streta soto el scajo e cola man libera, tesa in avanti e serada a pugno, zercar de spacarghe al naso o el mento al povereto dela squadra avversaria che tentava de fermarlo.

E cussi, via lori verso la "meta": questo jera el nome de quel che in fotbal i ciamava "goal". Pardon, volevo dir "rete". Solo che una meta valeva 3 punti.

E, quando che el arbitro fermava el giogo, el capitano del TECNICO, che se ciamava Celligoi, zigava con voze rauca "Mischia!..." La "mischia" jera proprio quel che la parola vol dir: un mucio de giogadori che se ingrumava e fazeva gropo, regalando piade e pugni per ciapar la bala. Dopo la partita, probabilmente tuti amizi come prima. Ma forsi no ale volte...

La fotografia del TECNICO che ve mostremo, xe stada presa domenica dopopranzo 17 dicembre 1939 a Cantrida, in ocasion dela partita TECNICO - SCIENTIFICO.

Ga vinto el Tecnico per 6-3 e le due mete (da 3 punti ogniduna) xe stade segnade da SCELEMA e CARLEVARIS.

Guardando i giogadori (ne manca el nome de un per de lori), da sinistra in alto riconossemo: Bruno Burul, Carlo Hyrat, Giorgio Stubel, Emilio Slaimer, Luigi Cadei, Corradi, De Santis, Giuliano Superina, Iginio Celligoi, Carlevaris e Alfio Selemba.

Magari dopo tanti ani, complimenti per la bela vittoria al capitano dela squadra CELLIGOI. Se no me sbaljo, el xe a Trieste e el xe stado promosso colonelo (e poi general: N.d.R.).

Niflo

Dall'archivio del NIFLO



I "rugbisti" del Tecnico nel dicembre 1939 (foto in alto). L'annuncio sulla "Vedetta d'Italia" (dd.4.III.1938) di una partita di una squadra fiumana di "rugby" (riproduzione in basso).

LA VEDETTA D'ITALIA - 4 MARZO 1938 - Anno XVI

La «Vedetta» Sportiva

RUGBY

GIL Fiume - GIL Padova

Domenica - Stadio di Borgomarina



Una lettera del 1856

Il concittadino ing. Luigi Bacci (attualmente residente a Bergamo) segnalandoci "una lettera datata 25 novembre 1856 e indirizzata all'armatore Giovanni Minak di Volosca dai sigg. Giovanni e Michele Spadoni" (proprietari di una fabbrica in Fiume), così commenta: "Sul recto compare il francobollo, un 2 Kreuzer nero delle imperiali Poste austriache, pregevole dal momento che l'usuale affrancatura dell'epoca era di 3 Kreuzer rosa. L'esemplare è dotato di margini particolarmente ampi. Anche il testo è interessante: come testimonianza di un momento della vita attiva dell'epoca, come documentazione della forma corrente nell'intrat-tenimento dei rapporti personali e di lavoro, e come conferma, sia pur non necessaria, di quale fosse in Fiume e nel Quarnero la lingua corrente in quei tempi".

La nuova "VOCE"

Ci scrive Aldo Cobelli (fiuman de Bologna):

"La nuova veste del nostro Giornale a me piace. Noto che la carta è più leggera, quindi penso sia un risparmio. Ho avuto qualche telefonata da parte di nostri concittadini che in buca hanno trovato il giornale stropicciato (...), ma soprattutto è giunto non piegato (...). Forse la piegatura in due parti andrebbe fatta. D'una cosa sono contento di dire: dopo 3/4 mesi di scambio di lettere tra me ed il locale direttore delle Poste, il giornale che al centro storico di Bologna arrivava (...) dopo 15 gg. dalla periferia, è giunto finalmente in tempo normale (...)."

Ringraziamo per questa cortese segnalazione e rispondiamo alle principali osservazioni formulate. Ricorderemo quindi anzitutto che l'utilizzazione di una carta "più leggera" nella stampa del nostro Notiziario tende principalmente a ridurre il peso del Notiziario stesso, con un conseguente risparmio annuo di quasi quattro milioni di lire nell'affrancatura "via aerea" relativa alle nostre spedizioni Oltreoceano (in questo modo però ne viene purtroppo parzialmente a soffrire la nitidezza delle fotografie pubblicate).

La mancata piegatura di

parecchie copie dell'edizione di gennaio del nostro Notiziario va collegata invece con un improvviso guasto alla macchina piegatrice della nostra tipografia: di fronte a questo imprevisto, l'agenzia preposta alla distribuzione del nostro Notiziario ha preferito dar corso immediato alla distribuzione del giornale "non piegato" anziché attendere che si provvedesse alla riparazione del guasto suaccennato.

Apprendiamo infine con piacere che i ripetuti interventi effettuati a Bologna presso la locale Direzione delle poste - ad evitare ulteriori ritardi nella distribuzione del nostro Notiziario nel centro storico di Bologna - hanno sortito il loro effetto. Può essere utile far presente a questo punto che quasi tutte le copie dell'edizione del 25 gennaio del nostro Notiziario sono state consegnate alle Poste di Trieste il 23 gennaio u.s.: si è provveduto poi a segnalare alla Direzione delle Poste di Trieste - con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno - un forte ritardo che si stava verificando nella distribuzione del Notiziario proprio a Trieste, e si è ricevuto poco dopo una "rassicurante" risposta della Direzione in questione.

Mentre stavamo per "chiudere" il menabò del giornale ci è giunta dall'assessore Mario Branchetta un'altra lettera sull'argomento "nuova veste" del nostro Notiziario: con la riproposta di alcuni temi già toccati da Aldo Cobelli e con la sottolineatura di qualche altro aspetto del medesimo problema.

Nelle edizioni del nostro giornale cercheremo pertanto di adottare qualche modifica in funzione di una soddisfacente "leggibilità" dei testi (in particolare abbassando la percentuale di alcuni "retini", ed eventualmente adottando in qualche caso caratteri più marcati).

Per quanto riguarda invece l'auspicata massima nitidezza delle fotografie, restiamo purtroppo condizionati da due elementi: in primo luogo dalla già accennata esigenza di utilizzare una carta non molto consistente, in secondo luogo dal fatto che buona parte delle fotografie forniteci (spesso a colori, non proprio "perfette" nell'originale) incontra dei limiti nella riproduzione tipografica in bianco e nero.

Il Tempio al Redentore

Traendo spunto dall'accenno del prof. Giuseppe Sincich alla distruzione nell'ultimo dopoguerra ad opera dell'amministrazione jugoslava del Tempio Votivo al Ss. Redentore (da noi pubblicato nel novembre scorso), il Concittadino Carlo A. Milessa (attualmente residente a Toronto) ci fa gradito dono di un fascicolo religioso fiumano del 1942 e di una pubblicazione rievocativa fiumana uscita a Toronto nel 1975.

Allega ancora un foglio che riporta diverse letterine accluse nel 1942 dai fanciulli fiumani ai salvadanai donati per la costruzione del Tempio al Redentore. Eccone alcune frasi: "Tutti i miei risparmi ho dedicato a te, alla sola grazia che mi ridoni il mio caro babbo". "Cara Madonnina, Ti prego di accettare questa piccola offerta e di proteggere il mio babbo prigioniero degli inglesi".

"Questo è il secondo salvadanaio che dono per il Tabernacolo del Ss. Redentore. Soltanto mi dispiace che, dati i tempi che corrono, non ho potuto riempirlo".

Più alti traguardi

Ci scrive da Firenze il concittadino Francesco Stanflin:

"Solo oggi mi è pervenuta la copia di Dicembre del nostro giornale e con dispiacere vi leggo la conferma del trasferimento del "nostro Comune" da Padova a Trieste. Forse non ho prestato molta attenzione alle voci che circolavano da tempo in argomento, ma mi sembra che la questione non sia stata sufficientemente pubblicizzata e che, soprattutto, i concittadini non siano stati chiamati a dire la loro opinione in proposito, come sarebbe stato loro diritto.

Soprattutto non mi sono chiare le ragioni di questa decisione. Chi ci guadagna con questo cambio di sede? Da ora in poi se, per una qualsiasi ragione, vorrò recarmi alla Sede del Comune dovrò fare 300 km. di strada in più. Non posso essere contento e pertanto sicuramente non sottoscriverò contributi per far fronte "alle notevoli spese" che si dovranno affrontare per effettuare tale trasferimento. Ed in me sorge il timore che il Libero Comune di Fiume diventerà il comune dei "rimasti", di quanti si danno

Piena luce

Riceviamo e pubblichiamo:

"Nonostante le pesanti insinuazioni di Ballarini, io sono disponibile a dare una dettagliata esposizione dello scontro avvenuto il 24 settembre 1943 a Mattuglie fra componenti la 61.ma Legione e i Partigiani. Lo posso fare sia nel vostro periodico - nel qual caso però mi servirebbe uno spazio abbastanza ampio - sia in un incontro da concordare. Incontro che auspicherei fosse pubblico, memore come sono di un altro episodio. Alla fine degli anni cinquanta accondiscessi a dire quanto sapevo a una persona venuta appositamente a Fiume alla ricerca di un suo familiare scomparso, anche se in quel duro periodo avevo ancora miei problemi politici. Questa persona, dopo, mi ringraziò caldamente con espressioni di gratitudine ma al suo rientro in Italia fece il mio nome dicendo di aver conosciuto "uno di quelli" che avevano ucciso il suo congiunto. Desiderando che simili ambiguità non abbiano a ripetersi, sarei io a esservi grato se si facesse infine piena luce sui fatti accaduti, che riguardano me e gli altri appartenenti al Battaglione Fiumano!"

Gino Kmet (Fiume)

Un momento buono

In una sua lunga lettera il concittadino Paolo Rovatti (attualmente residente a Coquitlam, B.C., Canada) afferma: nel recente passato nella politica internazionale l'Italia "non ha voluto o saputo far rispettare i propri diritti"; "adesso è il momento buono per l'Italia di reclamare i nostri diritti umani e civili".

Ed ecco il commento della persona chiamata in causa nella lettera surriportata:

"L'amico Dassovich mi ha cortesemente dato lettura della lettera del Sig. Kmet della cui serena e civile disponibilità al dialogo non ho alcun motivo di dubitare. In occasione del mio prossimo viaggio a Fiume non mancherò, se lo gradirà, di sollecitare un incontro, sempre lieto di poter riscrivere una pagina di storia insieme. Le mie "pesanti insinuazioni" erano volute: volevamo poter conoscere la verità. Se non sa dove sono finiti i nostri morti mi scuserò con lui, se lo sa e me lo dice, mi scuserò due volte. Se lo sa e non lo dice, non avrò nulla di cui scusarmi".

Amleto Ballarini (Roma)

affannosamente da fare per riacquisire la cittadinanza italiana (quella cittadinanza che a suo tempo hanno ricusato con disprezzo). E questo pensiero mi rattrista.

Non so se queste mie righe verranno pubblicate nella rubrica "Cara Voce" onde la mia opinione possa essere conosciuta da tutti i concittadini. Forse c'è presunzione in questo mio desiderio, ma ad ogni modo ritengo sia doveroso da parte di chi si è dato da fare per il trasferimento anzidetto di dare una chiara motivazione (da pubblicare sul nostro giornale) del perché PADOVA non va più bene.

Con riferimento alle osservazioni surriportate va ricordato anzitutto che a Peschiera, nella riunione dd. 1° ottobre u.s. del nostro Consiglio Comunale, "è stata approvata a larga maggioranza la concessione alla Giunta Esecutiva ed al Sindaco di una specifica delega riguardante gli atti necessari a concretare, se risulterà opportuno, un trasferimento in altra località della sede del nostro Libero Comune" (vedi "La Voce di Fiume dd. 30 novembre u.s., p. 3, nonché verbale della riunione suaccennata, pp. 1 e 2). Successivamente, il 22 ottobre u.s. a Padova, nella riunione della nostra Giunta comunale, è stato deciso all'unanimità il trasferimento della sede del nostro Comune da Padova a Trieste (vedi "La Voce di Fiume" dd.

30 novembre u.s., p.2, nonché verbale della riunione suaccennata, p. 2).

Va tenuto presente che gli accenni delle decisioni surricordate alle esigenze di "futura operatività" del nostro Libero Comune vanno intesi come riferimento ad una sufficientemente ampia disponibilità "in loco" di concittadini che prestino volontariamente e gratuitamente la loro attività: sia per gli impegni di lavoro interessanti più direttamente il nostro Comune (e cioè costante aggiornamento dell' "anagrafe", evidenze contabili, corrispondenza ed incontri con i concittadini, ecc.); sia per quelli relativi all'edizione della "Voce di Fiume" (raccolta delle "collaborazioni", redazione dei testi, collazionatura bozze di stampa, rapporti più o meno frequenti con vari uffici dell'Amministrazione dello Stato ecc.); sia infine per quelli relativi all'impostazione delle "pubbliche relazioni" in senso lato (impostazione quest'ultima che in pratica riesce più facile a Trieste che in altre città d'Italia per l'esistenza in loco di un ambiente sostanzialmente più ricettivo delle tematiche dell'esodo giuliano-dalmata).

Va fugato quindi il timore che il nostro Libero Comune a Trieste si riduca ad un "Comune dei rimasti", o addirittura ad un "Comune" di un certo numero di persone che a suo tempo avrebbero "ricusato con disprezzo" la cittadinanza italiana.



In Bosnia nel '42 Un diario (1944-1945)

(II PUNTATA)

Spesso, la sera, Marco tornava tardi al comando ove alloggiavamo e mentre dormivo sul pagliericcio, mi metteva vicino al naso una gavetta, ancora calda, di pasta. Questa manovra, che avveniva in silenzio, aveva il potere di svegliarmi subito. La fame era costante e robusta.

Intanto le numerose e armatissime bande cettiche della zona avevano chiesto di collaborare con i soldati italiani pur mantenendosi fieramente avverse agli ustascia ed al governo croato di Zagabria. Date le precarie condizioni dei nostri presidi la collaborazione fu accettata, anche se non apertamente, e i barbuti e zizzeruti uomini del generale Mihailovic per tutto l'inverno '41/'42 protessero con lealtà e sacrificio dagli attacchi partigiani i 40 chilometri di strada che ci separavano da Livno. Marco fu incaricato di tenere i contatti con i cettici e, spesso, da solo o in compagnia di Tredicino Susmel di Abbazia o Giuseppe Susanj goriziano (soldati interpreti), si recava sotto la tormenta, nei villaggi abbastanza distanti a trattare con i cettici.

Essi avevano sempre bisogno di sale o di medicinali, in particolare di pomata antiscabbiosa. Marco inoltre aveva costituito fra i civili dei villaggi del circondario una vasta rete di informatori che continuamente erano in contatto con lui e segnalavano notizie talvolta importanti ai fini delle operazioni militari in corso. Un giorno, mi ricordo, uno degli informatori, un certo Mamula, fu trovato ucciso nei pressi di Glamoc. Evidentemente in paese c'era qualcuno che parteggiava per il nostro avversario. Chiedeva a Marco: non hai paura che ti facciano la pelle? Marco mi guardava sorridendo e continuava nel-

la sua attività che effettivamente era preziosa per la sicurezza di tutti noi militari del presidio. Un giorno un soldato toscano, uno dei pochissimi toscani, fuggì dal reparto con armi e bagagli e cercò di unirsi ai partigiani comunisti. Si imbattè in un villaggio di cettici che, intuito il suo desiderio, lo uccisero ed avvertirono il comando.

C'era fra me e Marco qualcosa di comune nella nostra poco brillante carriera militare. Eravamo, dato il titolo di studio posseduto, ufficiali mancati e non per colpa nostra. Infatti l'amico mi raccontò che nel 1929 aveva dimostrato a Fiume contro i patti lateranensi e quindi il suo nome era stato messo all'indice ed escluso dalla scuola allievi ufficiali. Io, durante i primi mesi di servizio militare in una compagnia formata soltanto da studenti universitari, feci stretta amicizia con un concittadino studente in giurisprudenza, il quale soffriva tremendamente per una forte depressione. Costui un giorno mi invitò, nel mio interesse, a stargli alla larga perché - mi confessò - due anni prima aveva fatto parte di un gruppo studentesco del liceo classico, contrario alla politica del regime. Per una delazione, la polizia aveva arrestato i giovani. Ora l'amico si sentiva controllato dal capitano, ex squadrista fascista e da alcuni commilitoni legati al Gruppo universitario fascista locale. Non ero antifascista e continuai a coltivare quella amicizia ed a fornire l'assistenza morale all'amico. Alla fine del corso ad entrambi fu negata la promozione a sergente e conseguentemente l'accesso alla scuola allievi ufficiali. Fummo subito trasferiti in zona di operazioni.

Antonio Vinaccia
(continua)

(IV PUNTATA)

MATTUGLIE - 22 ottobre '44 - Prima 'sortita' armata, per me, su allarme. Mio fratello, Niny, mi ha già ragguagliato sulla procedura: un motociclista reca l'ordine del Comando di compagnia e nel caposaldo si procede alla 'cernita' degli uomini che parteciperanno al rastrellamento. A mezzanotte circa ci si raduna nel cortile della sottostazione attendendo i camion che dovranno scaricarci nella zona 'infetta'. Armi leggere e tute mimetiche, ai piedi soprascarpe di feltro ricavate dalle 'lanterne' dei carabinieri - per attutire il rumore della marcia sulle pietraie. A fari spenti si procede sulla Statale 14 e ci si accoda ad un reparto tedesco di SS proveniente da Castelnuovo (o da Trieste). Qualche volta - perché di queste puntate ce ne furono

parecchie - partecipano anche una ventina di G.G.F.F. (Guardie di finanza) nonché due grossi cani pastori alsaziani che hanno il compito di uccidere i loro simili per evitare che abbaino mettendo in allarme i 'druzi' (compagni) dormienti nei casolari.

Si procede faticosamente in fila indiana, ben distanziati per non farsi cogliere dal tiro falciante del nemico che potrebbe aspettarci, evitando le strade, i crinali, scartando le valli aperte. Ci si muove esclusivamente di notte e il giorno ci si defila aspettando il calar del sole per proseguire, freddo o pioviggia che sia. Questo mostruoso modo di agire c'è stato imposto dalla tattica avversaria, dalla guerriglia che non si espone mai quando teme d'aver la peggio.

Serve a qualcosa? Ho avuto modo di dubitarne. Quando si raggiungono gli obiettivi, il nemico non c'è più. Tutto denuncia la sua presenza ma gli uomini, capaci di portare le armi, non ci sono; solo donne, vecchi e bambini ed una risposta, monotona e scontata: 'Dov'è tuo marito? Dov'è tuo fratello? Tuo padre?... - 'Prigioniero in Sardegna!'. Non è vero, ma come la boccaccesca novella, se non ci credete, assodatelo!

FIUME - 24 ottobre '44 -

Bellissima domenica ottobrino: PER ME GIORNATA DEL TUTTO PARTICOLARE. Oggi mi recherò, con la più pimpante e simpatica conoscenza d'Arbe, la Katia, nella più esclusiva e famosa pasticceria della città: Panciera, in Viale Camicie Nere che - in tutta segretezza - ti fa gustare delle squisissime paste alla crema e la Katia, perennemente affamata, ne ingolla mezza dozzina. E come potrebbe essere diversamente col suo misero stipendio di maestra, costretta a vivere in tuguri fatiscanti?

MATTUGLIE - 26 ottobre '44

Grazie a 'Pino', il Comandante, ho arraffato una licenza di cinque giorni più il viaggio e parto per Milano, per riabbracciare le donne Rocchiatti. Partirò con il 'vecchio' che, scovato un sacchetto di sale prezioso e introvabile sul mercato ambrosiano, non vede il momento di recapitarlo in Via Ramazzini. Il Col. Porcu ci consegna una lettera per il suo Collega Col. Valzella, suo superiore in Albania, che ora comanda la G.N.R. a Brescia, un comitissimo gentiluomo (che tuttavia, non trovò rispondenza alcuna nei gaglioffi che lo imprigionarono dopo il 25 aprile. Pur essendo innocente di tutto, fu bastonato sino al punto di perdere la vista e poscia fucilato sugli spalti del Castello).

FIUME - 30 ottobre '44

La Medaglia d'Oro Carlo Borsani, cieco di guerra, tiene una conferenza in città, al Teatro Fenice. Devo ricordarlo perché ho appena finito di leggere il suo libro, 'Eroi senza medaglia', traendone tantissima commozione. (Anche lui come Valzella, benché cieco, fu trascinato fuori dalla sua casa e assassinato il 29 aprile 1945).

Morì stringendo tra le mani la scarpetta della sua bimba, di soli sette mesi).

Torquato Dalcich (continua)

Bisogna aver vissuto quei momenti ed in particolare: **NON DIMENTICARLI** (e Tu ben sai che la mia etica valdese (come non perdona) non dimentica!)

Mi sento estremamente onorato d'aver appartenuto - anche se per brevissimo tempo - a quel reparto, come sono fiero ed orgoglioso d'aver ricevuto il distintivo della 188^a Gebirges Div.ne che mi è stato conferito in ricordo delle cannonate sparate (al limite della gittata dei miei obici) per difendere le loro posizioni verso Castua.

La Batteria "Julia" a Fiume

Il comandante Franco Geja così conclude la sua rievocazione (già pubblicata sul mensile "Nuovo Fronte" di Portogruaro) delle proprie esperienze fiumane della primavera del 1945:

Il mio ricordo deferente a tutti i Caduti e Dispersi, a quanti non son tornati dai campi di prigionia e di sterminio della Slovenia e Croazia, agli Infoibati (tragico ed aberrante privilegio di quella terra).

Ma ne voglio ricordare due in particolare: il Tenente Vadalà, comandante della Btr. da 90 m/m di campo Marte, suicidatosi, come estremo sacrificio, ed un umilissimo guardiavanti dell'osservatorio del Veli Vrh dilaniato da una bomba di mortaio (una delle ultime reclute arrivate alla mia batteria, coraggiosissimo, sereno) mentre per l'ennesima volta riparava la linea (e purtroppo non ne ricordo il nome).

Ricordo, con stima ed ammirazione, gli artiglieri delle Batterie contraeree da 90 e da 76 m/m: ai loro interventi possono essere attribuiti una decina di abbattimenti di aerei nemici: risultato notevole, considerata l'inadeguatezza dei mezzi e l'estrema limitatezza del munizionamento.

Non serbo rancore a chi ubbidì all'ordine infame impartito da un indegno del grado e del ruolo di comandante di gruppo. Tutto il mio odio a chi tradì vigliaccamente, ai luridi campioni del doppiogioco e la rabbia per non aver saldato loro il conto. Tanto disprezzo per gli imboscanti, eroi "da armadio", "da cantina", "da convento", per quelli che, al riparo nelle ben protette gallerie/rifugio, inveivano contro "quello che sparava ancora" (ed ora si ritrovano tutti patrioti ed eroici resistenti...).

E tutta la mia riconoscenza per due coraggiosissime donne triestine:

le signore Tina Muni e Gemma Catania che, con rischio personale, il 1° maggio del '45, mi tirarono fuori da un gruppo destinato alla foiba di Basovizza e mi occultarono in casa loro.

Di quei giorni disperati ed esaltanti: "do grebeni" (due sassi) della feritoia dell'osservatorio e la fiamma di combattimento (cucita da una giovane ragazza fiumana, ora mia moglie).

(Fine)

Ecco infine la parte conclusiva di una lettera indirizzata dal Comandante Geja al direttore di questo nostro Notiziario:

Poiché risulta dal diario storico del reparto (così mi è stato assicurato) e per doveroso riconoscimento a quel meraviglioso ufficiale e perfetto gentiluomo che fu il Col.lo Scharemborg - comandante il 171° Reggimento d'artiglieria campale dell'esercito germanico, Ti chiedo anche questa **aggiunta/rettifica** (magari all'ultima puntata):

"...dal 14 set/43 in Gorizia al 27 gennaio/44 a Fiume, la batteria "163^a da 10 cm. mod. 4 - JULIA" ha fatto parte dell'organico di guerra del 171° reg... germanico. firmato: Col.lo Scharemborg com.te"

Ci tengo in modo particolare e te ne spiego il motivo:

- quel reggimento aveva combattuto con noi sul fronte russo, con reciproca e sincera stima, per il vicendevole aiuto, in rapporto di cameratesca intesa, collaborazione.

- il 14 set/43 disse queste testuali parole, mentre da una parte e dall'altra il dito era sui grilletti delle armi: "...come è possibile che noi che insieme abbiamo combattuto in Russia, ora dobbiamo trovarci nemici...?".

Classe 1911 a BRA



Questa foto - inviata da Monza dalla concittadina Odinea Bachich - è stata scattata il 28 dicembre 1932 presso la Scuola allievi ufficiali di complemento, artiglieria di campagna, di Bra (Cuneo). Ecco, da sinistra, i nostri sette allievi ufficiali (classe 1911): Nereo Racanelli, Lino Serdoz, Carlo Deling, un altro allievo (di cui non conosciamo il nome), Pietro Bachich, Renato Stiglich, Cucich.



L'eccidio di Sella di Dol

(SECONDA PARTE)

La mia prima destinazione fu Cormons dove fu stabilita una postazione protetta alla stazione ferroviaria. Occupavamo due locali, uno adibito a cucina e mensa, l'altro a dormitorio con brandine ripiegabili. Turni di guardia notturni sotto alla pensilina con qualche occhiata di giro. Poi, di primo mattino il pattugliamento della linea ferroviaria fino a Ponte Iudrio dove era collocata l'altra nostra postazione in quel settore. Al rientro ci si poneva a cavalcioni delle sbarre d'un passaggio a livello per commentare ad alta voce il passaggio di gruppi di ragazze che si recavano al lavoro in una vicina filanda. Cibo abbondante (s'era nel Friuli) cucinatoci da una cuoca vera, escursioni sulle colline del Collio per procurarci il vino con ritorno allegro dopo i numerosi assaggi sparacchiando in aria aggrappati ai bordi della carretta militare trainata da uno spaventato mulo. La guerra? Qualche fugace mitragliamento aereo di locomotiva in manovra, turni di guardia raddoppiati se nello scalo merci sostava qualche vagona con esplosivi, occhiate curiose al treno armato tedesco che aveva la sua base a Cormons e vi faceva saltuarie apparizioni per delle riparazioni. Sguardi perplessi quando si soffermava, per breve tempo, un qualche convoglio con i vagoni piombati e facce contorte ci lanciavano insulti dalle piccole grate. Poi un pomeriggio vi fu un attacco aereo vero e proprio sulla stazione. Stavo riposando sulla brandina insieme ad altri per la siesta quando udii le esplosioni delle bombe. Ci cacciammo sotto alle brandine come se queste potessero aver costituito un riparo efficace.

L'obiettivo era la base del treno armato che fu danneggiato e tra il personale tedesco addetto vi furono dei feriti, uno anche in modo grave. Ma ci sembrò evento lontano, come non ci coinvolgesse. Si giunse alla fine di settembre o i primi di ottobre, non rammento, quando la guerra si concretizzò anche per noi con la morte di Mario Faldich, fiumano ed il ferimento di Luigi Cuttini, anch'esso fiumano e del triestino Remo Cuccagna nell'esplosione di una mina che i partigiani avevano collocato sulla tratta ferroviaria tra Ponte Iudrio e San Giovanni al Natisone. Fui tra coloro che riportarono il pesante fardello dei resti del Faldich, racchiusi in due teli da tenda, alla

postazione sul Iudrio. Dove fui trasferito quel giorno stesso come rincalzo. Passarono altri giorni e quindi fummo destinati al caposaldo di Canale d'Isonzo per completare lo schieramento del Battaglione lungo le rive dell'Isonzo, a sorveglianza della linea ferroviaria Gorizia - Klagenfurt, dei suoi ponti e della diga idroelettrica di Canale.

La trasferta avvenne in una triste giornata autunnale su un lento treno che aveva, davanti alla locomotiva due vagoni vuoti per l'eventualità di attentati. Ai lati si susseguivano monti cupi con le cime nascoste da basse nubi. Lo scricchiolio sinistro dei fragili ponti in legno provvisori sostituiti delle macerie che scorgevamo in fondo all'alveo dell'Isonzo non giovavano al nostro morale. A Canale la vallata si allargava un po' e diventava meno oppressiva. Numerose le nostre postazioni in paese, accanto al ponte ferroviario ancora intatto e sulla diga più a monte del fiume. Dapprima fui assegnato alla stazione ferroviaria il cui presidio aveva il compito di sorvegliare il tronco ferroviario tra Canale e Salona d'Isonzo, poi al plotone comando ubicato in una villetta un po'

fuori dalle case di Canale ed infine raggiunti la postazione posta accanto alla diga, là dove la vallata si restringeva nuovamente. Fu in un attacco aereo al ponte di Canale e alla diga che venni ferito in due riprese, in modo lieve il 26 Dicembre e più seriamente il 27 Dicembre 1994.

La 2.a Compagnia subì altre perdite in queste due giornate, il 27 cadde proprio accanto a me il nostro cuoco, un ragazzo di San Daniele del Friuli che s'era unito a noi insieme al fratello. Un altro grave fatto accadde in quel lontano 27 dicembre. Al momento dell'inizio del bombardamento sostava, all'inizio del ponte, una tradotta tedesca che portava a Klagenfurt numerosi soldati tedeschi che si recavano a casa in licenza natalizia. La locomotiva ed i primi tre vagoni furono rovesciati sul greto dell'Isonzo dalle esplosioni. Vi furono un ottantina di morti e duecento e più i feriti, a quanto si disse in seguito. Sono tante le sciagure che avvengono in tempo di guerra e che rimangono ignorate nel generale calderone.

Antonio Neumann
(Continua)

Condannati all'esodo

(TERZA PARTE)

Nella parte conclusiva del suo saggio intitolato "Esodo, nuovi documenti" (saggio questo pubblicato, come da noi ricordato in precedenza, sul n. 9, a.IV, aprile 1994, del periodico "La Ricerca" del Centro di ricerche storiche di Rovigno), Luciano Giuricin a riferimento alle attività economiche e commerciali di imprenditori, esercenti, artigiani in genere, nei primi anni dell'ultimo dopoguerra a Fiume. In quel periodo - si sottolinea - "centinaia e centinaia di questi dovettero subire (...) ogni genere di angherie e di abusi" (a causa delle "disposizioni di legge dispotiche e prefabbricate dall'assemblea cittadina fiumana prima" e importate poi "con l'annessione alla Jugoslavia").

Non ci sarebbe stata una ditta, un'azienda, un esercente, un artigiano privato, che non sia stato colpito dalla cosiddetta "giustizia popolare" (nei casi più fortunati con la comminazione di multe quasi simboliche, molto spesso con l'irrogazione di mesi e anni di carcere). Anche per le minime infrazioni, di regola - salvo incriminazioni per "collaborazionismo" o "attività antipopolare" - si arrivava ad accuse di "commercio, speculazione, illeciti e sabotaggio economico". Ed alle

condanne seguivano sistematicamente sequestri e confische di beni.

L'attività economica privata a Fiume avrebbe ricevuto il colpo di grazia definitivo nel 1948 ("con l'attuazione della prima nazionalizzazione ufficiale, che nei territori annessi venne inaugurata (...) anche prima, con l'introduzione di ogni sorta di misure coercitive collaterali"). Andrebbe inserita in questo contesto una specifica vasta operazione di "controllo ispettivo" effettuata in quel periodo in tutta la regione (anche con arbitrarie perquisizioni ad opera di centinaia e centinaia di "attivisti", ed i contemporanei non meno arbitrari "provvisori" sequestri di merci e valuta). Ne scaturirono sia "ulteriori partenze con le opzioni", sia - in loco - procedimenti di confische definitive.

Il Giuricin ricorda infine che beni e patrimoni confiscati - dopo un'assegnazione provvisoria all'amministrazione cittadina dei "Beni popolari" - furono acquisiti da nuove aziende e fabbriche ("sorte proprio con l'ausilio di queste cessioni"). Ad esempio: la "Istravino" si appropriò dei beni di varie ditte vinicole (Riboli, Pavella, Voncina, Vinital, Evisa, Safevi, ecc.); la "Pek-Pod" ven-

Esodo da Fiume: una TV ci ripensa

L'esodo da Fiume alla televisione! Sulle reti RAI o FININVEST? No, a Telecapodistria (il 24 febbraio u.s.), nella prima puntata (dedicata all'anno 1945) di un "serial" intitolato "Vite parallele. Fatti e persone del nostro tempo"! Il previsto "parallelismo" - con la conduzione di Silvano Sau - avrebbe dovuto essere imperniato sugli interventi di due persone: un esule (Mario Dassovich) ed un "rimasto" (Egidio Barbieri). E Dassovich ha avuto modo così - nei limiti delle repliche opposte alle domande del "conduttore" - di ricordare per il primo periodo dell'occupazione titoista di Fiume: le uccisioni effettuate dall'OZNA nel maggio 1945; i bandi dell'esercito jugoslavo per i richiami alle armi dei giovani e per l'arruolamento di varie categorie di "specialisti" (medici, veterinari, autisti, elettricisti, meccanici, ecc.); l'immediata diffidenza della popolazione verso i "liberatori"; l'insediamento di un "Comitato popolare cittadino" (emanazione delle autorità militari jugoslave d'occupazione).

Ed ancora nei riferimenti della rievocazione di Dassovich: l'inizio della disgregazione della comunità cittadina (in conseguenza delle pesantissime intromissioni delle autorità jugoslave in tutti i luoghi di "aggregazione", e cioè nelle fabbriche, nelle scuole, nelle associazioni sportive, ecc.); il precedente (testimoniato dalle raccolte della pubblicazione clandestina filojugoslava "Il Nostro Giornale") delle gravi minacce (anche con il prospettato appoggio di qualche sventagliata di mitragliatrice) rivolte a chi non era disposto ad accettare un proprio pieno inglobamento nella nuova realtà "jugoslava" e non si affrettava ad andarsene Oltreisozzo; le gravi limitazioni imposte agli aspiranti esuli nei loro propositi di portare con sé le proprietà personali (vestiario, suppellettili della casa, denaro); le incarcerazioni. Dal canto suo Egidio Barbieri ha ricordato: le distruzioni subite da Fiume negli ultimi giorni di guerra; l'inutile attesa dell'arrivo degli anglo-americani; il ritornello degli occupatori ("zivela sloboda", cioè "viva la libertà") e la sommessa replica dei fiumani ("zivela sloboda, ma con la panza svoda"); il graduale ridimensionamento della presenza italiana nei nuovi organi del potere locale; le prime scelte dell'esodo e nel contempo la mancata accettazione (da parte delle autorità jugoslave) di numerose domande d'opzione per la cittadinanza italiana.

Gli interventi surriportati sono stati comunque integrati da varie registrazioni di interviste a fiumani "rimasti", che volta a volta hanno parlato di: strade deserte subito dopo la "liberazione", con una successiva contentezza generale per la fine della guerra, festeggiamenti (?), balli, "koli", ecc. (accenni di Gianna Depoli); buona accoglienza (?) ai partigiani jugoslavi, e successivamente perplessità per i discorsi ufficiali in lingua croata anche da parte di qualche esponente "italiano" di una ipotetica Fiume "jugoslava", più tardi ancora profonda delusione per la mancata concessione dell'autonomia municipale già promessa dal leader titoista Bakaric (accenni di Lucifero Martini).

Ancora fra le dichiarazioni dei "rimasti" da ricordare i riferimenti a: le aperture di scuole croate nella periferia della città, le prime fughe dei giovani per sottrarsi agli arruolamenti nell'esercito jugoslavo, le prime avvisaglie dell'esodo di interi gruppi familiari (accenni di Corrado Illiasich); la prima radicalizzazione della vita politica locale, con l'emarginazione anche di militanti comunisti di estrazione asseritamente "piccolo-borghese" (accenni di Alverna Kordic, che evidentemente non conosceva le riserve espresse fin dall'ottobre 1943 dal ben noto Oskar Piškulic-Zuti nei confronti dell'"ambiente piccolo-borghese" in cui viveva Franjo Kordic, padre dell'Alverna Kordic e presidente sin dal dicembre 1943 del "Comitato popolare cittadino" di Fiume costituito in clandestinità dai titoisti).

Interessante, per qualche aspetto, è apparsa anche la proposta d'inquadramento generale di queste vicende avanzata in questa occasione dal prof. Giampaolo Valdevit. In particolare ci sarebbero state nel maggio 1945 e subito dopo: una "presa del potere" da parte dei comunisti con l'attuazione di una vera e propria "rivoluzione"; l'adozione di provvedimenti chiaramente "rivoluzionari", concretatisi anzitutto in una "liquidazione del passato" (e cioè delle singole persone catturate "in divisa", e poi di banche, archivi, organizzazioni amministrative preesistenti in genere) ed altresì in vari interventi sbrighativi tendenti a mettere immediatamente fuori causa tutti i possibili antagonisti politici (interventi questi "mirati" ai danni di singole persone, per lo più "zanelliane" a Fiume, oppure essenzialmente "casuali" o genericamente "indiscriminati" ma con l'epilogo degli infoibamenti).

j. k.

ne a beneficiare delle confische di panifici, mulini, pastifici (fra i quali vanno ricordati Vezzil, Chiopris, Ossoinack); nuove imprese edili ("Jadran", "Primorje", ecc.) sorsero dalla liquidazione forzata di prestigiose società edili preesistenti (la "Cementizia fiumana" di Mareschi, la SACE, la SAVE, ecc.); alla nuova "Tipografia popolare" andarono i

macchinari confiscati a varie aziende tipografiche (fra cui l'"Urania" e la "Commerciale"). Alle misure estreme più sopra ricordate - sottolinea il Giuricin - non sfuggirono le farmacie ("Mizzan e Prodam in testa"). E la confisca dei beni si abbatté anche sulla "Società operaia fiumana" (fondata nel 1902).

W. Z. (fine)

Nuovamente liberi, Nino ed io, credemmo fosse giusto continuare a lottare per Fiume libera ed italiana. Il carcere, ci aveva prostrato solo materialmente. Con amici fidati ci si dava convegno nell'osteria "Nane della Giulia" per quanto riguardava la nostra città, per la questione della Venezia Giulia e Dalmazia invece nell'abitazione del professor Marino Gentile, triestino. Ci demmo da fare per rinvigorire il Comitato Giuliano-Dalmata. L'11 giugno 1947, la polizia inglese ci rilasciava la seguente dichiarazione: "Comando della 426^a Sezione F.S.S. di Padova = A richiesta dell'interessato si certifica che (separatamente i dati miei e di Nino) è stato fermato da questa Sezione F.S.S. il giorno (10 dicembre 1946 e rilasciato il 30 gennaio 1947 per me, mentre per Nino 10 dicembre 1946 e 17 aprile 1947) non risultando nulla a suo carico che potesse interessare questo Comando F.S.S."

Alle 10 del 15 giugno 1947 Messa nell'affollata Chiesa di S. Francesco di Padova in onore dei Santi protettori di Fiume: Vito, Modesto e Crescenzia, auspicata da me e Nino. Quindi, con un centinaio di esuli, alla testa la bandiera italiana, a manifestare per il centro cittadino l'italianità delle nostre terre. Per la prima volta non intervenne la polizia italiana. Nello stesso giorno usciva il numero unico "Voce di Fiume" scritto da Ugo Longo, Giovanni Fletzer, Giovanni Perini e Salvatore Samani. Nino ed io non vi aderimmo, seppur invitati, perché in contrasto con le nostre idee politiche.

Il 22, stesso mese ed anno, ci incontrammo, a Padova, con il Vescovo di Trieste (già di Fiume) monsignor Antonio Santin e, nei giorni seguenti, con vari funzionari della Provincia, della Prefettura e del Comune per la sistemazione degli esuli.

Il 30 giugno 1947 avemmo un colloquio con il Presidente del Consiglio, onorevole Alcide De Gasperi (presentati dall'onorevole Gui) che ci disse che il Governo italiano aveva lottato per la salvezza dell'Istria e di Fiume. Purtroppo aveva contro le potenze vincitrici. Scambio di lettere con Riccardo Zanella.

L'8 luglio 1947 Nino si trasferiva dalla mia soffitta ad una stanza del centro adibendola a laboratorio per la riparazione di apparecchi radio ed elettrici e a dormitorio. Lavoro che gli permise di vivere abbastanza bene. Il 13 luglio 1947, dalle 11 alle 12.30, in una sala del Convento di S. Francesco, un numeroso raduno di noi esuli per le tante questioni che si aveva in sospeso. Parlarono il

dottor Perini (fiumano) e il professor Delli Galzigna (zaratino ma per alcuni anni insegnante a Fiume) per lo più delle città che abbiamo dovuto abbandonare. Io fui più pratico poiché esposi la grave situazione di quanti erano senza lavoro e senza casa. Nino richiamò tutti ad un'unione omogenea, cioè senza campanilismi ed inconcludenti discorsi politici. Nino ed io tante volte si discuteva (benevolmente poiché si trovava sempre un punto d'incontro) sulla nostra Fiume e di tutto quanto si cercava di fare perché ritornasse ad essere italiana o, perlomeno, si restaurasse lo Stato Libero che era stato creato con il Trattato di Rapallo, nel 1920, dalla Italia e dalla Jugoslavia. Gli ex fascisti venivano rimproverati per essere stati alleati ai nazisti; gli ex partigiani di aver combattuto nelle file comuniste jugoslave; gli imboscati davano loro la colpa di aver servito il nemico. Non ci si rendeva conto, molti di noi, che, gli uni e gli altri, avevano combattuto per la salvezza di Fiume, dai tedeschi e dagli jugoslavi: bisognava essere uniti se si volevano ottenere le giuste rivendicazioni.

Nereo Dubrini (continua)

Robe del tempo pasado (II PUNTATA)

BONAMAN: jera una mancia che vigniva dada el primo jomo de l'ano, e noi, mularia jerimo assai contenti, in stà ocasion, la mama la ne dava un pomo, el più grandò che la gaveva e nojaltri miga che lo magnavamo, corevimo da i parenti e da i conosenti vizini de casa e agurarghe el "bon prinzipio" e in zerto qual modo ghe disevimo cussi: "ogi xe el primo del ano e ve aguremo bon ano, bon ano" e ghe mostravimo el pomo, lori che i gaveva già pronte le monete le **ciapava** una o due e le **fracava** sul pomo, poteva esser de 10 o 20 zentesimi e anca, raramente, de una lira. Sempre prima de mesojorno el pomo el jera già impinido e noi muli corevimo a casa a contar tuti sti soldi, me vien inamente che in un primo del'ano, noi tre fradei, tuti insieme gavemo ciapà più de venti lire e me ricordo che semo andadi in via Carducci sora el ponte dela ferovia indove jera un chiosco de legno e che se vendeva fruti, dolci e altre cosse; a casa gavemo preparà una tavola e insieme a mama papà e zia gavemo fato **fraia**. Dopopranzo in zinema Armonia a veder film de Tom-mix che come save jera "muto" ma la confusion jera istesso, la favezimo nojaltri, batendo i piedi su le scorze de pistaci che el pavimento de legno el jera pien.

CALME: che vol dir varzinazion contro el vaiolo e altre malattie

infetive, zerto che sta qua se fà anca ogidì ma no in quella maniera che i ne faveva a noi. Vigniva fata una inzision sula parte più alta del brazo, e i segni de stà inzision ti li porti per tuta la vita, xe come un cerceto co drento 'na crozeta, xe chi ga una ma anca chi ga due de ste crozete. Me ricordo che a tuti ghe vigniva febre e i stava a leto due o tre jorni.

CANTANTE DE STRADA: co jero piccio, vedevo tante volte sto omo co la chitarra o co el mandolin intei **cantoni** o intei cortili ch'el cantava, la voze jera bona e intonada, la gente se meteva intele finestre per scoltarlo, poi i **cioldeva** un po de schei metendoli in un tochetto de carta ben piegado e lo butava zo; per ringraziar, el cantante faveva el bis, el cantava un'altra canzon che se ben ricordo jera la milior del repertorio napoletan.

CERCIO: se parla de quel che jera el giogo dei fioi. De quel che me posso ricordar i te jera de tre tipi: 1) de legno molto bel, placado e grandò (se vedeva fioi che co la testa i arivava al cercio) stò quà se lo comprava intele boteghe de giogatoli e i lo vendeva assieme a un steco de legno che serviva per farlo corer (stò tipo el jera usato molto dale mulete); 2) de **lamarin**, quando 'na bote de vin andava fora uso, restava sti cerci e la mularia i li usava subito, per farlo corer i faveva una guida de fil de fero; 3) el cercio

de una roda, magari **rusine**, de bicicletta forauso, via tuti i ragi e per farlo andar bastava un bastonzin che vegniva presado intela incastrazion del cercio. Altre qualità no le ricordo, xe da dir che la nostra zità no la jera tanto pianeggiante ma istesso la mularia coreva co i cerci.

COPIALETERE: jera formado da un torcio, intel casetin zerte **strazete** speziali che vigniva bagnade prima de meterle tra la fatura o letera intel registro co le pagine fine come velina; capitava, per sbalio che ti lasavi la strazeta tropo **inzombada** tac saltava fora un **pas'drocio**, la fatura o letera original no se la legeva come la copia intela velina del registro. Ogidì xe più fazile, ti buti drento 'na moneda, ti **frachi** un boton e tac te vien fora 'na copia perfeta.

Cari conzitatini, semo compenaco la letera C dele cosse che no le xe più, le altre intele prossime puntate, Ve saluta el **Aldo Cobelli**, fiuman de Bologna.

TRADUZIONI: CIAPAVA = prendeva; FRACAVA = premeva; FRAIA = bisboccia; CANTONI = angoli tra due muri; CIOLDEVA = prendeva; LAMARIN = lamiera; RUSINE = ruggine; STRAZETE = straccetti; INZOMBADA = inzuppata; PASDROCCIO = intruglio, cosa fatta male; FRACHI = premi.



Nello spazio di un quinquennio (1943 - 1948)

(VII PUNTATA)

Finalmente verso le nove del mattino arrivò il treno che ci portò verso quella sospirata Patria. Giungemmo così a Trieste. Appena arrivati l'assistenza fu molto scarsa, ci fu data qualche moneta e noi, ricevuta questa "grazia", ci sfamammo (per modo di dire) con panini e un po' di prosciutto, finendo così tutti gli averi ricevuti. Per fortuna mia moglie e la bambina furono ospitate da parenti colà residenti, mentre io e la povera zia fummo invitati ad andare a passare la notte nei Magazzini (SILOS) delle Ferrovie.

Fu una notte d'incubo, non c'erano letti, ne brande e allora optammo per una coperta sul pavimento. Il giorno seguente partimmo per Udine (Centro di Smistamento) e lì fummo divisi per sesso (le donne andarono a dormire in uno stanzone e gli uomini in un altro su dei letti a castello) e il giorno dopo da quel posto così poco ospitale, fummo destinati ai "Campi Profughi". Insistemmo caldamente perché la nostra destinazione fosse presa in considerazione

dato che noi avevamo nella città di Genova diversi parenti che ci avrebbero potuto dare degli aiuti sicuri, ma il gestore di questo "traffico" fu irremovibile e così ci spedì nella "bella terra di Toscana". Dopo ore di viaggio giungemmo in un paese quasi sconosciuto sulla carta geografica e dalla stazione ferroviaria ci imbarcarono su un camion semiaperto. Dopo aver percorso una decina di chilometri, percorrendo una strada dissestata e polverosa, giungemmo finalmente alla meta. Il "Campo Profughi". Appena giunti fummo circondati, da persone che provenivano da tutti i paesi della terra istriana: erano in uno stato di depressione. Le famiglie residenti nelle 14 baracche, per nascondere la loro intimità, avevano costruito delle pareti con delle coperte o teli. A noi assegnarono la baracca n° 7 e a questo punto dovetti girovagare nei vari magazzini dove erano ammassati delle brande metalliche per costruire dei letti, recuperare dei sacconi di tela grezza per infilare poi nei medesimi

della paglia, e così costruire un materasso. A questo punto mi accorsi che ero stato sbattuto insieme a tanti altri in un "ex Campo di Concentramento", senza un minimo di conforto e di igiene. In questo campo erano passati in tempo di guerra prigionieri di tutte le razze.

Dalla pianura malsana e umida, si intravedeva nella collina un piccolo paese che per noi si era dimostrato ostile perché "ROSSO". Nel paese, i genitori dicevano ai propri figli che quando fossero stati cattivi li avrebbero portati nel "campo profughi". Così anche la maggior parte dei paesani, che erano stati catechizzati dai dirigenti del P.C.I., contestavano questo esodo che dava fastidio. La propaganda comunista contro questo esodo giustificava anche la vasta "operazione etnica antiitaliana" nelle terre Giuliane, considerandola come emigrazione FASCISTA di fronte alla "giustizia proletaria". Noi invece lottavamo per sopravvivere a tanto calvario perché avevamo abbandonato le nostre case e i nostri morti, ed anche un amore mai spentosi per la nostra terra perduta per sempre, nelle mani grondanti di sangue di quelli che erano stati i nostri aguzzini. Dopo un mese, vista la situazione degradante e angosciata in cui ci trovavamo, con l'inverno che si affacciava alle porte e la mancanza di alcun riscaldamento, mi misi in contatto con i parenti che risiedevano da lungo tempo a Genova. Lasciai momentaneamente il campo da solo. Con l'aiuto morale e materiale riuscii a trovare un po' di speranza e lavoro, e quando racimolai un po' di denaro e un alloggio provvisorio, messo a completa disposizione dei miei parenti che si prodigarono per quanto potevano aiutarci, andai a riprendere la mia povera famigliola ed iniziammo così da principio una vita un po' più civile e serena. Le nostre povere masserie fecero una brutta fine, perché furono immagazzinate (a nostre spese) per molti anni in attesa di reperire un alloggio proprio, ma in quel capannone che in apparenza sembrava passabile, l'umidità e la polvere avevano danneggiato in modo irreparabile tutto quello che era stato depositato. Ma nessun tradimento politico, nessuna umiliazione patita, sono riusciti ad intaccare l'orgoglio e la scelta che era stata fatta, dopo aver subito tanti dolorosi drammi della vita sempre con la speranza di un avvenire migliore. Purtroppo molti nostri compatrioti Giuliano - Dalmati si rifugiarono invece nei paesi democratici dell'Europa e del Mondo, e fra questi diversi nostri parenti che vivono in Canada ed in Australia.

Aldo Tardivelli (fine)



DIFFICOLTA' PER LA NOSTRA AQUILA

Sul controverso tema del ritorno dell'aquila nello stemma della Fiume d'oltreconfine, così scrive Ilaria Rocchi sulla "Voce del popolo":

"La riscoperta dell'identità fiumana non scorre linearmente. Anzi, ogni qualvolta si esce dal campo della cultura e delle tradizioni per sconfinare in un contesto se non proprio politico, certamente con un'eco politica, il processo s'incepisce. Dubbi e difficoltà di varia natura sono insorti a proposito di simboli che dovrebbero dare il volto alla città (oppure ridisegnarlo, cosa poi non del tutto desueta). Come ad esempio la toponomastica cittadina. O la questione dello stemma, che recentemente ha sollevato un vespaio di polemiche. Il dibattito è stato portato in aula consiliare all'inizio della settimana. Il Partito popolare croato (Hns) ha ottenuto la costituzione di una commissione che, nell'arco di un mese e mezzo, indicasse al Consiglio delle possibili soluzioni. I popolari hanno dato subito una rosa di nomi ai quali si sono aggiunti altri, nominati rispettivamente dall'Accadizeta e dai socialdemocratici.

La proposta ha diviso i consiglieri. L'Alleanza democratica fiumana ha sollevato il dubbio che l'iniziativa dei popolari non fosse proprio così spassionata come volevano dare a intendere. Secondo i regionalisti fiumani, l'Hns aveva scelto persone che si erano già espresse contro lo stemma leopoldiano. I social liberali si erano invece mossi principalmente per sostenere il collega di partito Teodor Antic, presidente del Consiglio e incaricato, nell'aprile dello scorso anno, di occuparsi della questione. Ciò era avvenuto dopo le dimissioni della commissione precedentemente ingaggiata a proposito di stemma e vessillo cittadini. Consapevoli che spesso occorrono termini piuttosto lunghi prima che Zagabria risponda, i consiglieri non hanno voluto aspettare che Antic terminasse il proprio lavoro. Egli stava attendendo il responso dell'Archivio di stato. Una volta che il Consiglio avrà scelto i futuri simboli della città, ci vorrà l'avallo del Ministero dell'amministrazione (il quale consulta oggi l'Archivio di stato). Quest'ultimo ha già respin-

to gli stemmi di alcune città perché non corrispondenti alle regole dell'araldica.

E alla base dell'iniziativa Hns ci sarebbe proprio l'intenzione di bruciare i tempi".

CANTIERI EX "QUARNARO"

Sull'attuale situazione dei Cantieri navali fiumani ex "Quarnaro" (oggi "3 maggio") così scrive Bruno Bontempo sulla "Voce del popolo".

"La situazione politica e militare della Croazia resta quanto mai incerta dopo la decisione di non accettare il rinnovo del mandato ai caschi blu. Le possibilità di un ritorno e di un ampliamento del conflitto, almeno su parte del territorio croato, non favorisce certo il collocamento di maggior capitale straniero nell'industria croata. Un circolo vizioso dal quale non è ancora possibile intravedere una via d'uscita.

Ed il cantiere navale fiumano, diventato ormai un gigante dai piedi d'argilla, è pienamente coinvolto in questo vortice. Il monito del Ministero alla sanità non ha fatto che peggiorare una situazione già gravissima, confermando la posizione del Governo che ha ribadito più volte di non essere intenzionato a sanare le aziende in deficit, neanche quando si tratti degli ex colossi, per vari motivi tristemente avviati sulla strada del declino. Per cui anche il glorioso "3 maggio" è costretto a prostrarsi all'altare del nuovo - anche se non sempre coerente - corso economico dello Stato, votato a prediligere il lucroso, il vantaggioso, l'affaristico. Una gestione spietata, come lo sono le leggi del mercato, che soffoca l'arsenale quarnarino, avviato a un'estinzione

ne dovuta tanto alla congiuntura mondiale del settore costruzioni navali quanto alla mancanza di una linea politica e di programmazione del settore della marineria in generale e della cantieristica croata in particolare.

Con il processo di privatizzazione ancora in alto mare, anche il cantiere "3 maggio" si vede costretto a svendere la propria immagine. Nel tentativo di sanare il grave deficit nei confronti del Fondo per la previdenza sociale, infatti, si propone di mettere in vendita tutte le aziende-satellite. Con il ricavato si conta di saldare un debito che sfiora i sette milioni e mezzo di dollari ma che il direttore finanziario del "3 maggio" contesta in quanto il conto in rosso sarebbe "appena" di 6.992.000 dollari! Quisquiglie. Il passivo sarebbe cresciuto a dismisura con l'accumulo degli interessi di mora e risulterebbe addirittura a prima del 1993, ma anche nel corso del 1994 il consorzio fiumano per alcuni mesi non avrebbe versato i contributi per i suoi dipendenti nelle casse del Fondo per la previdenza sociale.

L'insolvenza del cantiere è la logica conseguenza dei travagli cui sta andando incontro da alcuni anni. Gli operai del "3 maggio" ormai sbucciano il centesimo, negli ultimi due mesi sui loro conti bancari sono arrivate complessivamente 1.300 kune in media, metà paga di novembre, un non meglio definito "prestito" per dicembre, qualche briciola per gennaio. Gli operai rimasti dopo il massiccio esodo (prepensionamenti, cassintegrazione, fuga di manodopera e "cervelli" verso lidi più sicuri), sono costretti a mordere la polvere, a vivere di umiliazioni, fino a scoprire che neanche i contributi per la sanità e la pensione erano stati pagati tutti."

ITALIANI DA SFRATTARE

Sulla questione della sede dell'organizzazione degli italiani a Fiume (organizzazione questa per lo più nota come "C.I." o Comunità degli Italiani), e più particolarmente sull'imposizione a suo carico di un onerosissimo affitto con minaccia di sfratto, così scrive Ilaria Rocchi sulla "Voce del popolo":

"Additata come il partito che, quasi per una naturale logica politica, si prende cura degli interessi della minoranza italiana, l'Alleanza democratica fiumana è stata incaricata dal Consiglio municipale di preparare, per la prossima sessione, una proposta di soluzione, definitiva, del problema della sede della Comunità degli Italiani di Fiume. La Giunta ha in questo modo gettato la spugna, ammettendo la sua incapacità di venire a capo della faccenda. Del resto, afferma il sindaco Slavko Linic, l'esecutivo non è dotato delle necessarie competenze: può soltanto amministrare il patrimonio immobiliare della città, attenendosi agli atti municipali. Spetterebbe al Consiglio la facoltà di stabilire delle modifiche alle sue delibere. E, stando agli interventi che si sono sentiti lunedì (o che, viceversa, sono mancati laddove ci si aspettava, fiduciosamente che venissero pronunciati), non c'è proprio la volontà politica, da parte della maggioranza dei consiglieri, di fare quell'eccezione che toglierebbe dal collo della CI il "cappio" dell'affitto. Nonostante il consigliere Vladimir Smešny (Adf) avesse fatto osservare che non è politicamente saggio, né tantomeno lo è negli interessi della città stessa, mettere la CI nelle condizioni di dover farsi in quattro per trovare i soldi per l'affitto. Il suo suggerimento, però, è rimasto inascoltato. Si sono fatti sentire invece, soprattutto quanti ritengono la sede della CI troppo vasta (mille e passa metri quadrati nei confronti di quei 30 metri quadrati che "sognano" le altre associazioni), o quanti, pensando al bilancio municipale e al giro di vite che è stato imposto a molte istituzioni per poter far quadrare i conti, rilevano che sono in ballo mezzi non proprio indifferenti. O quanti credono che non sia giusto "privilegiare" la CI e che tutti, meno le organizzazioni umanitarie, debbano osservare le "regole del gioco" e del mercato. Opinioni che non possono venir ricondotte a una o all'altra formazione politica, ma che esprimono l'umore dell'aula consiliare.

Forse è stato proprio perché l'Adf era l'unica voce dissonante, insistendo affinché si facesse un'eccezione, che il Consiglio le

ha affidato - quasi quasi si trattasse di un "dispetto", di una "punizione" - il delicato compito di trovare una via d'uscita alla questione Palazzo Modello. Questione aggravata, come si è potuto capire l'altro ieri dalla reazione di alcuni consiglieri, da un'ipoteca politica. Alla CI sembrano non aver "perdonato" il fatto di aver chiesto un aiuto a Roma, prima ancora di appellarsi agli organismi cittadini. "La CI può sempre rivolgersi al Consiglio. Poteva anche avere il suo consigliere, noi eravamo pronti ad appoggiarla, ma vi ha rinunciato per ragioni giuridico-formali", ha rilevato un consigliere dei socialdemocratici. Segnale che le rinfacciano anche la responsabilità, sebbene nessuno l'abbia mai detto esplicitamente, del seggio vacante. Inoltre, pare che ci sia chi vorrebbe che la Comunità si "distanziasse" dalla nota diplomatica italiana arrivata al Ministero degli Esteri croato (e trasmessa a Linic la sera del trentennale UI-UPT) inerente la posizione dell'etnia a Fiume. Ma, soprattutto, il sodalizio è stato criticato per aver portato nel capoluogo quarnarino la delegazione parlamentare italiana. L'hanno dichiarato apertamente, ha dato fastidio Menia, che non poco tempo fa gridava sulla "riconquista dell'Istria, Quarnero e Dalmazia" e ha dato fastidio il sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio". Critiche che saranno anche state superate con il comunicato del 19 gennaio, emesso dopo l'incontro a Palazzo Modello e nel quale la Comunità rigetta la politicizzazione e l'internazionalizzazione del problema sede, resta però il fatto che ancora nulla è stato deciso e la questione rischia di trascinarsi alle "Calende greche".

Puntualizzazioni (da Fiume)

In un servizio giornalistico di Ilaria Rocchi (pubblicato su "La Voce del popolo") si precisa che, da un primo bilancio relativo all'espletamento delle pratiche di riacquisto della cittadinanza italiana, risulta che il Consolato generale d'Italia a Fiume "ha inviato a Roma, all'esame della commissione, complessivamente 602 richieste". Fino ad oggi sarebbero ridiventati cittadini italiani circa 150 connazionali: le richieste respinte "si potrebbero contare sulle dita di una mano", le altre necessiterebbero di venir completate.

Come noto, la circoscrizione del Consolato italiano di Fiume copre il territorio delle "contee" istriane, "litoraneo-montana" (con Fiume), e della Lika e Segna.



(da "La Voce del Popolo")



Concorrenza da Nord-est

Sull'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea (che dovrebbe precedere di poco analogo "passo" della Croazia) il quotidiano "Trieste Oggi" solleva varie perplessità.

A questo proposito si dà notizia anzitutto di un'interrogazione al Sindaco di Trieste presentata dal consigliere comunale Piero Camber. In particolare viene chiesto al Sindaco se è possibile prevenire le perdite di posti di lavoro per le case di spedizione e, più in generale, per quanto concerne le dogane. In sostanza, Camber vuole conoscere il costo, in termini economici e "occupazionali" che l'eventuale ingresso della Slovenia nell'Unione Europea comporterà alla città di Trieste. Va tenuto presente che l'intervento del Camber prende le mosse dall'ingresso dell'Austria nell'Unione Europea, che ha comportato la perdita di almeno trecento posti di lavoro nella Valcanale.

Viene segnalata poi un'altra presa di posizione, coi seguenti titoli giornalistici: «Tabaccai, è crisi. Duemila rivendite a rischio nella regione (Friuli - Venezia Giulia). «Basta concorrenza o niente Ue (Unione europea) per la Slovenia»».

Ecco infine la parte principale di una nota pubblicata da "Trieste Oggi" il 5 febbraio u.s.:

"Innanzitutto possiamo tranquillamente definire la Slovenia colonia austrogermanica. Ci risulta che Lubiana è ben indebitata per svariati miliardi con il mondo tedesco, anche tramite l'Austria. Le banche austriache hanno ipotecato moltissimi terreni nella Repubblica di Slovenia. Nella sostanza, non portiamo in Italia la Slovenia bensì un pezzo ulteriore di potere economico tedesco. La Slovenia non è un gran territorio produttivo, bensì di commerci e traffici vari. Così lo fu anche ai tempi della Jugoslavia. Tra l'altro attraverso la stessa terra, con la compiacenza di parecchie banche, forse anche italiane, passa un gran flusso di traffici non del tutto ortodossi. Attualmente questa zona è luogo di traffici disinvolti. La Slovenia è una realtà composita. Ciò prende luogo da vari fattori. Per esempio: non essere stato mai un popolo reso Stato. Un mondo contadino controllato da circa 80 famiglie, che ottenne la liberazione da un sorta di "servitù della gleba" molto tardi. Un popolo che da secoli, almeno

nelle sue classi dominanti, cerca la sua identità statale non può non essere nazionalista. Per ragioni di "compattamento" Tito esaltò il nazionalismo, individuando il comune nemico nel fascista, o meglio nell'italiano, ovvero contro chi si esprimeva con una fonetica latina. Un nazionalismo antiitaliano che poco prima dello "smembramento", durante una riunione di partigiani tenuta ad Isola in Istria, definì fondamentale la riconquista di Trieste. Quindi, se da un lato è comprensibile la rivalutazione di una identità statale, essa è stata esasperata ai fini del socialismo titoista, coltivando il paese attraverso la propaganda e l'istruzione. Comunismo = nazionalismo, e le recenti elezioni ne sono un evidente segnale (negativo). Va inoltre posto in evidenza come, ancora oggi, regole giuridiche e regole economiche non sono europee e comunitarie, tutto si sta appena costruendo, condizionato da legami operativi con le strutture del passato. Tra Slovenia e Croazia non vi sono buoni rapporti. Anzi. Lungo le linee di confine vi sono continui scontri fra pattuglie confinarie".

Quell'altro ventennio

Sulle tematiche dell'esodo giuliano-dalmata (e relative motivazioni) così scrive Sandro Damiani su "La Voce del popolo":

"Il timore di rivalse degli Slavi"

lo ritengo più forte che non la questione del sistema politico-sociale riferendomi agli esuli Italiani di queste terre, per il semplice motivo che si è trattato di una pressione che non ha avuto un determinato arco di tempo nel quale si è espressa, cinque, dieci anni. No, questa pressione si è esplicata almeno fino alla seconda metà degli anni Sessanta".

"Fino a quell'epoca - continua il Damiani - l'Istria e Fiume sono state meta di massiccia immigrazione, un'immigrazione costituita da gente per lo più semianalfabeta o comunque totalmente a digiuno della particolare storia e tradizioni di queste terre per cui per ogni singolo 'jugoslavo' che veniva a stabilirsi in quest'area 'scoprire' che ci vivevano dei 'italijani' era quasi uno shock".

"Intrisi di 'jugoslavismo' e 'socialismo', di una cultura della 'vittoria sul fascismo italiano e sul nazismo tedesco', gli italiani del luogo costituivano - secondo il Damiani -, se non proprio la 'quinta colonna' del fascismo italiano, comunque qualcosa di serie B, da poter sbeffeggiare o maltrattare, tanto più che poi i ruoli guida nella società fiumana e istriana dell'epoca (luoghi di lavoro, amministrazione pubblica, polizia, esercito, ecc.) erano ricoperti dai loro conterranei e solo raramente dagli Slavi autoctoni". "È chiaro - conclude il Damiani - che l'ideologia ha dato una mano al consolidamento di queste forme mentali. Naturalmente, quando parlo di ideologia mi riferisco ai modi di mutuarla da parte delle classi dirigenti (...)"

VIA CAMBIERI?

Il nome di Giovanni Battista Cambieri potrebbe essere dato ad una via che a Fiume, nei pressi della Stazione ferroviaria, collega l'ex via Camicie Nere con l'ex via Petrarca. Così ne scrive "I.R." sulla "Voce del popolo", con riferimento ad alcune recenti proposte di una Commissione (comunale) per la toponomastica:

Giunge a un epilogo la questione di via Dimitrije Tucovic, rivoluzionario serbo e marxista. "Il suo ruolo nell'ambito fiumano e croato, in generale, è di poco conto cosicché, e in particolare nelle attuali relazioni politiche tra i due paesi, non si vede ragione per conservare questo nominativo", conclude la Commissione. Circa un anno fa era stato fatto un tentativo per rinominarla in via Antonio Grossich per il merito complessivo di questo medico, "padre" della tintura di iodio. Non si era tenuto però conto del suo operato politico filo-italiano (sic! N.d.R.) per cui il Consiglio aveva rifiutato la proposta. Oggi per questa via si tira in ballo un altro medico, un filantropo, Giovanni Battista Cambieri (1745-1838). Lavorò all'Ospedale fiumano dal 1797 fino alla morte, curando soprattutto le malattie della sifilide. Nel suo testamento lasciò tutto il patrimonio all'Ospedale cittadino

per l'assistenza ai ceti meno abbienti.

FIUME... SENZA FIUMANI

In occasione di un'intervista rilasciata da Furio Radin (deputato al "Sabor" di Zagabria) al giornalista Silvio Forza de "La Voce del Popolo", il Radin ha fatto la seguente affermazione: "Sociologicamente parlando, in Istria le componenti etniche autoctone presenti sul territorio si riconoscono nel vissuto unificante istriano, ovvero nella travalicazione simbolica del confine etnico. L'istrianità risulta essere espressione di un sentimento e di una solidarietà che trascende l'appartenenza etnica non negandola, ma bensì relativizzandola. [...] Risulta chiaro così] che esistono tutti gli elementi e gli strumenti necessari perché la componente italiana, in Istria, goda di un alto livello di tutela dei propri diritti".

"A Fiume, purtroppo - ha precisato poi il Radin - la situazione socio-demografica e quella politica sono notoriamente molto diverse, i diritti derivanti dall'autoctonia ci sono riconosciuti soltanto in parte, e lo strumento che saremo costretti ad usare più spesso operando per il loro conseguimento sarà indubbiamente quello del negoziato".

NOTIZIE LIETE



Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri Concittadini in questi ultimi tempi.

A Fabio Rossi, capitano di fregata, nato a Roma da genitori fiumani, è stato affidato il comando della nuova "Onsa Maggiore": è questa la più bella barca a vela della Marina Militare Italiana, che è destinata a diventare nave scuola per gli allievi dell'Accademia di Livorno. Si tratta della più avanzata costruzione navale italiana, e forse d'Europa: in pratica, un vero yacht 'maggiorato' a due alberi che può ospitare comodamente ventidue persone.

Il comandante Fabio Rossi, in diciassette anni di servizio, è stato a bordo di una decina di navi della nostra Marina e si è trovato spesso al centro di avvenimenti cruciali (dalla crisi di Lampedusa, al Golfo Persico, al controllo della pace nelle acque del Sinai). Congratulazioni al nostro capitano.

RETTIFICHE

Nel numero di gennaio de LA VOCE DI FIUME abbiamo pubblicato la notizia della scomparsa di FIORE COTTIERO in FRESCURA figlia di SIMEONE COTTIERO, che non fu "fucilato", ma trucidato barbaramente a colpi di badile (ed il suo cadavere fu gettato poi come un cane dagli stessi partigiani titini a Moschiena Alta ove fu attirato con un ignobile e vergognoso tranello). Ce lo precisa il cugino della Scomparsa, l'amico Agostino Frescura di Thiene.



In occasione del 1° compleanno di Sara Dubs, gli auguri della Mamma e del Papà, dei nonni e della zia si unisce la nostra Comunità.

E' arrivato Davide Zmarich (di Maria Grazia e Mauro) a rallegrare la Comunità lauranese. Ce lo comunicano i felici nonni. Al neonato auguri di un sereno avvenire.



Ricordando

Alla figura di **GIOVANNI ZINI** - assassinato dai partigiani titini il 7 agosto 1944 a Ica o Icici - avevamo dedicato un brevissimo cenno a pag. 10 del nostro Notiziario del 31 dicembre u.s. Ci è stato giustamente osservato che era opportuno ritornare più ampiamente sull'argomento, tenendo anche conto di quanto ebbe a scriverne **Riccardo Gigante** sulla "Vedetta d'Italia" del 12 agosto 1944. Riportiamo quindi qui di seguito la parte centrale dell'ora ricordato scritto dedicato dal sen. Gigante a Giovanni Zini:

"Per più di un decennio fu distributore e gelosissimo custode della Biblioteca Civica e, pure incolto, intuiva il valore dei libri per i quali aveva cura da vero bibliofilo. Passato poi alla custodia del Museo Civico, prese familiarità anche e specialmente con le antichità, facendoci l'occhio, tanto da discernere a prima vista l'età degli oggetti. Per questa preziosa dote fu collaboratore utilissimo degli ispettori ai monumenti nei vari scavi in città e in provincia, e sotto la guida degli illustri archeologi **Raffaello Battaglia** e **Giovanni Brusin** divenne in breve tempo esperto restauratore. Con lavoro delicato e paziente di mesi e mesi ricompose da innumerevoli cocci numerose urne preistoriche e vasellame e vetri romani. Lo ebbero caro per questa intelligente qualità i Soprintendenti che lo consideravano come uno del mestiere. Chissà per quale intuizione riconosceva a colpo d'occhio i falsi dagli oggetti autentici che il compianto ingegnere **Arrigo Comandini** si divertiva a mettergli dinanzi, frammischiati, per saggiarne l'acume. Alloggiava a pochi passi dalla palazzina del Museo, entro il Parco Margherita e, sempre col pensiero al materiale che aveva in custodia, si alzava di notte ad ispezionare le adiacenze dell'edificio. Per ben due volte ebbe la ventura di stornare tentativi di scasso cui erano intenti alcuni malandrini e la seconda volta egli, pur inerme e menomato fisicamente, ne affrontò quattro mentre stavano forzando l'ingresso, riuscendo ad afferrarne due e a trascinarli fino alla Questura. In quell'occasione si ebbe dal Podestà un encomio solenne (...)"

RICORRENZE



Nel 3° anniversario (10 aprile) della scomparsa di **NERINA FILIP** in **RUBESSA**, La ricordano con tanto affetto e amore il marito Fiorentino, i figli Fioretta, Luciano, Aldo e Sabrina.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiano alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 4 novembre u.s. a Bolzano **MARIA KALANJ** in **PUHAR**. La nipote Mafalda Puhar Banderali lo annuncia alla Comunità fiumana, ricordando il dolore del marito della defunta, Leopoldo Puhar, dei figli, dei nipoti, dei parenti tutti.



Nel numero di dicembre de LA VOCE DI FIUME abbiamo dato notizia della scomparsa di **EDDA SUSMEL ZINI** di 67 anni avvenuta a Viterbo il 19 ottobre 1994, siamo adesso in grado di pubblicare la Sua foto inviataci dal marito concittadino Mario Susmel, Viterbo.



Il 14 agosto, a Torino, **GIOVANNI GRUBESSICH**, di anni 86, vecchio fiumano e profondo estimatore della propria terra. Ce lo comunicano Gina e Francesco Grubessich.



Il 4 dicembre, a Vicenza, **ROBERTA MOLINO**, di soli 32 anni. Ce lo comunica l'addolorato padre Roberto Molino.

Il 6 dicembre scorso, a Padova, **GIOVANNI GORZA**, di anni 78, marsciallo a riposo della Polizia stradale, lasciando nell'intenso dolore la figlia Paola Gorza.

Il 13 dicembre, a Piacenza, **BRUNO RADOS**, dopo 14 giorni di atroci dolori. Ce lo comunica la Consorte dello Scomparso Carmen Carubbi Rados.



Nel numero di gennaio de LA VOCE DI FIUME abbiamo segnalato la scomparsa di **FIORE COTTIERO** in **FRESCURA** e siamo adesso in grado di pubblicare la Sua fotografia.



L'11 gennaio, a Genova, **DARIO RAUTER**, di anni 78, a sette anni della scomparsa della moglie **MICHELA HERVATIN**. Ne danno il doloroso annuncio le figlie.



Il 16 gennaio, a Trieste, **AMEDEO UGO DEL DOTTORE** di anni 78, dopo lunghe sofferenze, lasciando nel più profondo dolore la moglie **Zelimir (Mira)**, il figlio **Umberto**, la sorella **Elena**, **Anna** e **Lydia**, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Era un torinese che amava Fiume avendo sposato una fiumana. Al cordoglio dei familiari si unisce la collettività fiumana di Trieste.

Il 26 dicembre, a Buffalo (USA), **ITALO TOMINICH**, di anni 84. Ne danno il triste annuncio la moglie **Bruna** ed i figli con il nipote di Milano **Giorgio Scocco** e famiglia.



Il 23 gennaio, a Verona, **INNOCENZO (MARIO) DOPUDI**, di anni 82. Lascia i figli **Elio** e **Mauro**, dopo una vita di sacrifici, lavoratore instancabile, marito e padre esemplare, ha raggiunto la moglie **BRUNETTA**, deceduta nel 1989. Lo annunciano i figli, le nuore, i nipoti e le cognate.



Il 25 gennaio a Trieste **MARIA RENI ved. CARRATORE** di anni 90. Ne dà l'annuncio il figlio **Nilo Reni**.

Il 29 gennaio, a Trieste, **BORIS BIANCO**, di anni 74. Ne danno il triste annuncio gli addolorati figli **Ida** e **Raoul** con **Raffaella** e **Luciana**, i nipoti **Silvia** e **Massimo**. Al dolore dei parenti si uniscono i fiumani residenti a Trieste.

Il 1 febbraio, a Novara, **GIUSEPPE CERVINO**, di anni 92 dopo breve malattia lasciando nel dolore la moglie **Anna Nitsch** ed i figli **Liliana**, cap. **Mario** e **Lorenzo**.

Il 5 febbraio, a Roma, **ADRIANA SCHWARZENBERG RICCIARDI** di anni 57, Consorte del nostro Sindaco Prof. **Avv. Claudio Schwarzenberg**. Ha lasciato nell'immenso dolore il marito, la figlia dott. **Angela Maria** ed i parenti tutti.



Il 5 febbraio, a Firenze, **MATILDE SUPERINA ved. BRESSAN** di anni 97, lasciando nel profondo dolore i figli **Annunziata**, **Renzo**, **Rea**, **Quirino**, **Anita** con relativi Consorti e nipoti.

Il 9 febbraio, a Ve - Marghera, il geom. **NEVIO MILINI**, Fiumano, lasciando nel dolore la moglie ed i fratelli.

Il 10 febbraio, a Milano, **EUGENIO MALENSE** di anni 89, lo comunicano con dolore **Franca** e **Liana**.



Nel numero di febbraio de LA VOCE DI FIUME, abbiamo pubblicato la scomparsa di **VIRGILIO CORBELLA**, di anni 66, a soli 37 giorni dalla morte della moglie **MARISA**; pubblichiamo adesso la Sua foto inviataci dal fratello **Nerino**.

Recentemente **MARIA BILEK ved. LORENZINI**, di anni 72, profuga di Abbazia. Già residente a Trieste aveva raggiunto il figlio che risiede in Colombia, dove è deceduta.



L'8 febbraio, a Pordenone, **MARIA GIUSTINA ved. PERINI**, di anni 99. Ne danno il triste annuncio i nipoti e parenti tutti. La Scomparsa era vedova del dott. **Giuseppe Perini**, medico radiologo, scrittore, poeta fiumano, irredentista.

Quando questo giornale era già impaginato siamo stati informati della dolorosa scomparsa di:

MIRELLA LUSSI IN SECCO

BORIS BATTESTIN

MODESTO QUATTROCCHI (TINO)

Ci troviamo quindi nella necessità di rinviare al nostro prossimo numero la pubblicazione di una più completa informazione su questi nostri lutti.

Direttore responsabile
MARIO DASSOVICH

Autorizzazione del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

FOTOCOPOSIZIONE
E IMPAGINAZIONE:
Studio 92 ROMA (TS)
Tel. 0336/469225

STAMPA: V.d.F.

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

APPELLO AGLI AMICI

Nel numeri precedenti della Voce abbiamo dato notizia dell'apertura della sottoscrizione per il trasferimento a Trieste della sede del Libero Comune. Pubblichiamo qui di seguito l'elenco delle offerte pervenute a questo scopo nel mese di FEBBRAIO:

Lire 250.000 - Foretich Lucia, Torino
Lire 200.000 - Gellner arch. Edoardo, Cortina d'Ampezzo (BL) - Russi mons. Arsenio, Molina di Quosa (PI)
Lire 100.000 - Bacci ing. Luigi, Bergamo - Colizza Guglielmo e Rosa, Mizzole (VR) - Cosmai Nevio, Genova - Dobosz Ruffo, Roma - Gottardi Sauro, Albisola Superiore (SV) - Lizzul Emilia e sorelle, Genova - Stangher Dia e Gigliola, Roma - Gustincich Massimo, Roma - Giraldo Rodolfo e Alfa, Flushing (U.S.A.)
Lire 82.417 - Villasanta Umberto, Baltimora (U.S.A.)

Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di FEBBRAIO c.a. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.

Lire 200.000
 Di Giusto Arturo, Noicattaro (BA)
Lire 100.000
 De Borzatti Agar, Bergamo - Sulcich Gioconda, Rovigo - nella ricorrenza (Fiume 11/2/95) delle loro "nozze d'oro", da Auteri Spartaco e Stella, Trieste - Steni col. Gianni, Treviso - Rolando Mario, Negrar (VR)
da Roma
 Vallone Celio - ultimo Legionario Fiumano, ultra 91enne, Oggioni Tiepolo Guido Almorò - Schwarzenberg prof. avv. Claudio - Degaetano amm. ing. Giuseppe
Lire 80.000
 Cavalieri Mafalda, Milano
Lire 60.000
 Milli prof. Ervino, Bolzano - Barcellesi avv. Piero, Codogno (MI)
Lire 50.000
 Polini Adriano, Bergamo - de Laszloczky dott. Ladislao, Bolzano - Gardassanich Iginio, Catania - Masiola Aldrovandi Wanda, Ferrara - Braida Aligi, Gorizia - Tribò Randich Anna, Latina - Lenaz Narcisia, Mantova - Burich Valenti Dora, Modena - Lizzul Vittorio, Marina di Massa (MS) - Sessa Ciro, Napoli - Host Delchiaro Nirvana, Gubbio (PG) - Russi mons. Arsenio, Molina di Quosa (PI) - Bacci ing. Paolo, Salsomaggiore Terme (PR) - Degli Angioli Liliana, Cadelbosco di Sopra (RE) - Spina Mario, Tempio Pausania (SS) - Valentin Laura, Trento - Mussich Bonfini Tea, Udine - Superina Olinda, Busto Arsizio (VA) - Bertazzolo Fiore, Pontederano (VC) - Cottarelli Flaschar prof. Armanda, Venezia - Emiliani Bianca, Vicenza - Carulli Carmen ved. Rados, Piacenza - Rubichi Antonia, Modena - N.N.
da Ancona
 Fischer Moroni Luciana, Falconara Marittima - Biancorosso Puntini Olga, Senigallia - Lerza prof. Pasquale, Senigallia
Da Ascoli Piceno
 Battilomo Bruno - Flammini Sergio, Cupramarittima
da Bologna
 Saggini Nereo, Bologna - Lucchi Luciano, Bazzano
da Brescia
 93enne Legionario Fiumano della Compagnia d'Annunzio, ancora auspice dell'italianità di Fiume, Pea Amilcare - Radicula Claudio - Marini Benito - Pizzini Franco, Pisogne

Lire 80.000 - Zolia prof. Tullio, Trieste
Lire 50.000 - Buttiglione Franco, Putignano (BA) - Celli Ennio, Busalla (GE) - Cottarelli Flaschar prof. Armanda, Venezia - Crisostomi Evimero, Terni - Maldich cav. Antonio, Firenze - Micatovich Palmira, Napoli - Superina Danilo, Bolzano - Villich Giuseppe, Ravenna
Lire 25.000 - De Carli Nerone, Trieste
Lire 20.000 - Cadum Ennio, Villar Dora (TO) - Curatolo Bianca, Milano - Ielauscheg Luciano, Campalto (VE) - Rossini Natale, Lavagna (GE) - Vecerina Eugenia ved. Pressich, Montefalco (GO)
Lire 10.000 - Arsleri Marla ved. Appendino, Firenze.
In memoria di:
Suoi DEFUNTI e tutti i FIUMANI deceduti in esilio, da Simcich Anita, Taranto: Lire 50.000
AMEDEO UGO DEL DOTTOR, la moglie Zelmira, Trieste: Lire 40.000.

da Firenze
 Chervat in Mario - Tinebra Nicolò - famiglia Zuanni - Sricchia - Marinari Umberto
da Genova
 Lenaz Nereo - Tardivelli Aldo - Albanese Aurelio - Ciceran Diana - De Luca Giovanni, Bogliasco - de Adamich Spetz Quarnari Nerea, Chiavari - Leonessa Ennio, Chiavari - Inamo Giuseppe, Chiavari - Rosa geom. Giovanni, Pieve Ligure - Barbis Priano Vitilia, Recco - Chinchella Giulio, Recco (GE)
da Milano
 Miliani Wally - Tamburini Padre Tarcisio - Zerk Norberto
da Novara
 Pancrazi Antonio - Lenaz Elvira, Novara
da Roma
 Sussain Piana Edda - Buri comm. dott. Paolo - Lipizer Stamin Grazia - Duscovich Tossuto Elvira - Causin Gianfranco - Brazzoduro Doris - de Mariassevich Maria Cristina, Roma
da Savona
 Banducci Enzo - Calci Livio - Teagene Mario, Varazze
da Torino
 Sirola Brambilla Wanda - Koller Rodolfo, Alpignano
da Trieste
 Mamich Amalia - Tomsic Vittorio - Grabrovaz Augusta Samani Ida, triestina, in segno di solidarietà coi fiumani
Lire 40.000
 Prais Cadarin Giuseppina, Saluzzo (CN) - Dobrilla Giovanni, Genova - Burul Simat Eligio, Mantova - Lehmann Filini Elisabetta, Venezia Lido
Lire 35.000
 Jankovits Oscar, Sirmione (BS)
Lire 30.000
 Lombardo Stefano, Mercano (BZ) - Rabar Flavio, Ferrara - Dubrovich Mario, Montefalco (GO) - Stefan Vincenzo, Latina - Tappari dott. Giuseppe, Lucca - Giordani Umberto, Torre Faro (ME) - Cocco avv. Alfredo, Città della Pieve (PG) - Campanaro Ippindo Maria, Pisa - Persich Orizia, Pesaro - Satti Torti Silvana, Broni (PV) - Ghersinich Bruno, Savona - Gerini Aldo, Treviso - Rovtar Guido, Biella (VC) - Kanz Romilda, Mestre (VE) - Giannozzi Sergio, Vetralla (VT)
da Bergamo
 de Foscolo Fitzko Bruna - Mihich Ferdinando, Dalmine
da Bologna
 Scalorbi Corrado - Mrzljak Uratoriu
da Brescia
 Basso Martignon Iolanda - Superina Dario - Budua Bariselli Anita

- Bassi cav. Antonio, Concesio
da Firenze
 Zoltan Andrea - Quattrocchi Aldo
da Genova
 Lazarevich Alessandro - Iscra Renzo - Mataja Scalamera Modesta - De Marchi Francesco - De Nardo Emilia, Chiavari - Pizzinat Giovanni, Chiavari - Nenci Maria, Recco - Masiola Borri Jole, Recco
da Livorno
 Cagnelli Massari Adinea - Cadorini Federico
da Novara
 A.N.V.G.D. Comit. Prov. - Burlini Ghira Elda - Mangotich Mario - Stambul Marino, Cameri
da Padova
 Zavan Maria - Godena Vittorio, Padova
da Roma
 Stassi Rovati Jolanda - Di Lenna Alfredo - Silenzi Dante - Negro Nella - Zabrian Miculicich Italia - Rochetich Erio
da La Spezia
 Bruss Fernando - Guerrato Diego, Framura
da Torino
 Fiorentini Guerrino - Rodnik Lorenzo - Anicich Mario - Tognon Italo, Chieri - Bonanno Marino, Venaria
da Trieste
 Dorini Eneo - Pastorich Gualtiero - Spada Bacci Domenica - Agresch Pardi Teresa - Podda Giovanni-Tessarini Nicolò
da Udine
 Rosignoli Luigi - Toccaceli Walter, Porpetto
da Varese
 Basilisco Aletti Mirella - Pesenti Santina e Ida, Busto Arsizio
da Verona
 Zanetti Albrigo Chiara - Marincovich Ripa Lidia, Garda
Lire 25.000
 Corticelli Giuseppe, Bologna - Bonivento Boris, Capriano del Colle (BS) - Piravitz Gisella, Gorizia - Host Egisto, Sanremo (IM) - Bobich Antonietta, Mantova - Sani Nevja, Palermo - Feresin Onorio, Trieste - Smaila Maria, Verona
da Firenze
 Corenich Pietro - Barbera Anna
da Genova
 Decleva dott. Rodolfo - Muhvich Giulia - Bianchi Guido, Arenzano - Crespi Miriam, Chiavari - Pellegrini Alessandro, Recco - Segnan Ponte Nicolina, Sarissola-Busalla
da Milano
 Calci Vieri - Piras Marilde - Veloce Biagio, Cesate
da Roma
 Blasevich Lidia - Monopoli Battaglia Liliana - Rauter Rochetich Aurelia, Tivoli
da Torino
 Szencsar Giuseppe Carlo - Cucera Bianca ved. Zandegiacomo, Pinerolo
da Udine
 Superina Ettore - Cecchini Luigi, Cornino
da Venezia
 Cesare Savinelli Augusta, Lido - Wild Evilio, Chioggia
Lire 20.000
 Kulich Claudio, Alessandria - Cortellino Arcangela, Barletta (BA) - Crespi Nerina, Bologna - Albertini Antonio, Brescia - Rimbardo Vita Graziella, Como - Ferlito Tassarolo Mirella, Cento (FE) - Fenili Florio, Rimini (FO) - Kezer Berani Ersilia, Montefalco (GO) - Stambul Franco, Lucca - Rack Riccardo, Civitanova Marche (MC) - Berdar Adolfo, Contesse (ME) - Borsich Casalecchi Maria, Pisa - Marinaz Icilio, Scile (PN) - Benzoni Giacinta, Marotta (PS) - Kniffitz Ferruccio, Ravenna - Spina Maurizio, Fertilia (SS) - Monti Di Maggio Lucia, Taranto - Hersich Elio, Vercelli
da Bergamo
 Rühr Lucio - Urtori Edoardo - Pillepich Luigi, Ponte S. Pietro
da Bolzano
 Sabotha Bernardo - Villatora Arturo

da Firenze
 Freddi Fernando Enrico - Lena Cirri Lucia
da Genova
 Petricich Gallo Liliana - Malusa Ella - Predonzani Desiderio - Bressanello Renato - Corak Milvia - Lucano Decio - Stroligo Luciano - Wiederhofer Irma, Ceranesi - Ornis Aldo, Chiavari - Jankovic Sergio, Chiavari - Sernagiotto Corrado, Rapallo
da Imperia
 Ramondo Marino - Chert Cattalich Ida, Sanremo
da Milano
 Pichler cav. Jolanda - Katunarich Padre Sergio - Serdoz Giuseppe
da Massa
 fam. Ostrogovich - Segnan Giovanni, Marina di Carrara
da Novara
 Bosetto Guido - Cutri Antonino - Udovich Euro - Rosa Fernando - Priotto Giacomo, Gravelona Toce
da Padova
 Uhad Lenzovich Maria - Petricich Carmen, Abano Terme
da Roma
 Bayer Liana - Drenig Neri - Ciani Garagozzo Marina - Micich Umberto - Bresciani Luigi
da Torino
 Orescovich Amalia ved. Barbieri - Stefan Martinengo Giuseppina - Vegliach Ervino, Torino
da Trieste
 Giorgesi Roberto - Demori Margherita - Zolia prof. Tullio - Teagene Giulio e Bruna - Schirò Pietro
da Treviso
 Fabris Massimiliano - Gerhardinger Donati Lina
da Udine
 Dini Pietro - Biasutti Bruno - Londero Vale Giovanna, Gemona - Maganja Vale Lucia, Gemona
da Venezia
 Kurescka Maria in Iscra - Crelich Kucich Fernanda - Iscra cap. Giulio, Lido - Herich Mario, Marghera - Zehentner Anna Maria, Lido di Jesolo - Ursich Giacomo, Olmo di Maerne - Wiederhoffer Remigio, Robegano
da Vicenza
 Sobotka Tuchtan Jole - Balanc Milla, Bassano del Grappa - Campagnoli Silvia, Creazzo - Pischiutta Ottavio, Gorizia
Lire 15.000
 Coccon Rosella, Tortona (AL) - Krewalder Margherita, S. Benedetto del Tronto (AP) - Landini Guido, Padova - Pergoli Colman Odette, Pavia - Benzan Odette, Faenza (RA) - Zampolli Giuseppe, Luino (VA) - Pasdera Idea, Venezia - Dotti Italo, Vicenza - Soltesz Claudio, Grezzana (VR)
da Genova
 Bertok Aldo - Navicello Ferruccio - Martini Paolo - Derenzini Nerea ved. Stulfa, Chiavari - Pagnoni Bianca, Recco
da Roma
 Vecar Giulia - Martinuzzi Plinio - Szöllösy Ladislao - Koporossy Catuzzi Maria
da Torino
 Cos Bruno - Chenda Gino - Fabich Mario
da Trieste
 Benzan Ennio - Terdich Giuseppe
Lire 12.000
 Potosniak Giovanni, Caserta - Baggio Bortolo, Como
Lire 10.000
 Poggioli Nelly, Alessandria - Superina Arno, Laterina (AR) - Puhar Leopoldo, Bolzano - Vascotto Teresa, Marina di Belvedere Marittimo (CS) - Niccoletti Piero, Lucca - Castelli Vincenzo, Palermo - Baldussi Italo, Padova - Smelli Valeria, Ravenna - Improta Clara, Siracusa - Ghersinich Antonia, Savona - Agresti Adriano, Treviso - Circolo Culturale "Jacopo Stellini", Grimacco (UD) - Rasetschnig Andrea, S. Pietro in Cariano (VR)
da Firenze
 Lenaz Blasich Nerina - Esposito

Emilia - Zangara Leda, Scandicci
da Genova
 Pappalardo Giulio - Benussi Domenica ved. Bertok - Recanatini Marisa - Burattini Nereo - Costa Bruno - Peretti Dario, Chiavari - Crismanich Ada, Rapallo
da Livorno
 Bleich Liliana - Della Vedova Rita
da Novara
 Baccaglio Nina, Cuzzego di Beura - Bonivento Sergio, Terdobbiato (NO)
da Roma
 Rathofer Margherita - Cergnar Attilio
da Torino
 Zupan Edoardo - Bottigelli Silvana - Stecich Fabro Leda - Serdoz Carmen - Benzia Giuseppe, Settimo Torinese
da Trieste
 Zanini Giovanni - Bontempo Favretto Frida - Ferlan Wanda - Grossich Girardini Pina
da Venezia
 Orbani Bruno, Mestre - Ozemberger Olga, Marghera - Menegazzo Giorgio, Mestre - Doimi Nicolò, Mestre - Sardi Armando, Mestre - De Carina Liliana, Mestre - Mazzucco Marco, Campalto - Barbeta Renzo, Chioggia
Lire 5.000
 Rossini Giuseppe, Genova

Sempre nel mese di FEBBRAIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:
GENITORI e fratelli NINI e MILO, da Blasi Mazzola Jolanda, Vercelli: Lire 10.000
GENITORI e FRATELLO, da De Albertis Gildo, Torino: Lire 30.000
Fratello DARIO, nel 5° ann., da Saggini Bruno, Bologna: Lire 30.000
MICHELE e CATERINA SCIARILLO, la figlia Sciarillo Benzan Consiglia, Trieste: Lire 20.000
Moglie GIUSEPPINA, da Bittesnik Amleto, Trieste: Lire 15.000
Cari GENITORI e PARENTI defunti, da Zatlenti Renato e Uberti Anna, Collegno (TO): Lire 15.000
ELENA e STEFANO DOBOSZ, la figlia Mimi, Roma: Lire 50.000
Mamma BERTA e zia NICOLINA FARINA, da Di Filippo Gigliola, Roma: Lire 20.000
GIULIA SZRAGA, da Stocovich Micheli dott. Wilma, Genova: Lire 50.000
Col. AMEDEO BLAU, nel 4° ann. (20/1/91), Lo ricordano la moglie Serna, le figlie Mariaelena ed Alice, Bologna: Lire 50.000
Papà ALESSANDRO, mamma GIUSTINA e fratello RINO, da Celligoi Iginio, Trieste: Lire 50.000
Genitori PIETRO FARINA e ANTONIA PASQUALI, da Locardi Mirella e Grohovaz Lucilla, Como: Lire 100.000
ARMANDO PICCHIOLOTTO, da Macini Lucio, Novara: Lire 10.000
Carissimo marito prof. ADOLFO MARPINO, dec. il 16/2/84, da Pitacco Sylva ved. Marpino, Trieste: Lire 50.000
M.O. Maggiore MARIO ALESSANDRO CECCARONI, Div. Julia, caduto in Albania il 16/1/41, da Crespi Carlo, Ghemme (NO): Lire 100.000
ELIO DELLI GALZIGNA, la moglie Kopreinig Anna, Padova: Lire 30.000
ANNA DERNDICH e GIULIO SCOTTO LACHIANCA, la figlia Giuliana, Ca' Savio (VE): Lire 50.000
Care mamme STEFANIA CALDERARA e NELLA FRANCISCOVICH e tutti i loro cari DEFUNTI fiumani sparsi per il mondo, i figli Bruno e Bruna ed i nipoti, Torino: Lire 20.000
GIOVANNA SUSSICH e GIOVANNI UDOVICH, il figlio Euro, Novara: Lire 30.000
Fratello CLAUDIO e mamma EMMA, da Scrobogna Silvana in Asquini, Novara: Lire 20.000
EDDA DANIELIS, nel 30° ann., la mamma Zovich Danielis Ortensia, Torino: Lire 30.000

APPELLO AGLI AMICI

Cari genitori AURELIA e GINO, la figlia Superina Repetto Aristeia, Savona: Lire 50.000

JENNY JONES in FERRANDO, dec. a Roma il 2/5/89, dalla famiglia Ferrando, Genova: Lire 30.000

Defunti delle famiglie SUPERINARUSICH, CATTARO-MIRNIK, MERZLIAK-GHERZETICH, da Superina Mario, Cattaro Jolanda e figli Liana, Antonio e Luigi, Revere (MN): Lire 60.000

Defunti delle famiglie FORNASARIG e OSTRONI, da Fornasarig Ostroni Maria, Gorizia: Lire 30.000

Mamma GIOVANNA, papà ERMANNINO e zia CELESTINA, dai figli e nipoti Michelini Dario e Benito, Gradisca d'Isonzo (GO): Lire 50.000

STEFANIA HIMMELREICH e SILVIO IURZA, la figlia Iurza Bogani Silvana, Mestre (VE): Lire 20.000

GENITORI, sorella ADA e fratello ALDO, da Pressich Argene, Mestre (VE): Lire 50.000

Marito ALESSANDRO ANICI, genitori GIULIO VALLENCICH e IRMA de ZACCARIA, sorella LIANA FERRONI, da Anici Vallencich Licia, Verona: Lire 50.000

ANTONIO ZORNICH, il figlio Adriano, Marcon (VE): Lire 100.000

VITTORIO BECCHI, da Africh Gastone e Letizia, Genova: Lire 50.000

NEREA DERENCIN ROLANDO, da Gherbaz Elvira, Milano: Lire 20.000

Genitori BRUNA e GIUSEPPE, da Franchi Tina, Milano: Lire 20.000

Genitori NINA e GIGI, da Tomljanovich Sergio, Genova: Lire 50.000

NICOLÒ (NIKI) KATNICH, dec. il 5/12/94 a Capaccio (SA), da Cergnol Azaleo, Roma: Lire 30.000

GIOVANNI OSSOINACK e STEFANIA FILAK, le figlie Andreina e Bianca, Roma: Lire 30.000

Genitori RODOLFO e MARGHERITA VARIN e sorella LAURA, da Varin Dinora, Roma: Lire 60.000

GIULIANA ZOPPA, nel 1° ann. (13/2), con affetto la figlia Aristeia, il genero, le nipoti Antonietta e Alessia, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti, Latina: Lire 50.000

RODOLFO SLAVICH e ANNA SCHRETTNER, la figlia Slavich Scagliori Wanda, Milano: Lire 30.000

Fratelli gen. MARINO e DINO OLIOSI e dei GENITORI, da Oliosio Pin Bruna, Fossalta di Piave (VE): Lire 50.000

DOMENICO SALOLI, medaglia d'oro al V.M., dec. a Bologna l'8/1/97, la figlia Bassan Nerina, Castelvetto di Modena (MO): Lire 20.000

EDDA ZINI (Viterbo 19/10/94), il marito Susmel Mario, Viterbo, per ricordarla a parenti, conoscenti ed amici: Lire 50.000

MICOVILCEVICH RINA ved. MENNERI, nel 1° ann. 13/2/94, La ricorda sempre con rimpianto la sorella Wally, Trieste: Lire 30.000

DORA LENAZ ved. NAPOLITANO, nel 1° ann., la sorella Armida, Genova: Lire 50.000

Arch. ALCIBIADE COMAR, nel 7° ann., la moglie Nini e le cognate Lizzul Emilia e Maria, Genova: Lire 50.000

FRANCESCA LIZZUL, nel 7° ann., le figlie Emilia, Maria e Matilde, Genova: Lire 50.000

MARINO DIRACCA, da Cohij Benigar Elisabetta, Udine: Lire 30.000

Genitori RODOLFO e ANTONIA PECELIN e fratello NARCISO, da Pecelin Rodolfo, Imola (BO): Lire 40.000

Cari genitori ANGELO e FRIDA TEATINI, da Agnese Teatini Gandolfo, Trapani: Lire 30.000

STANISLAO LOCATELLI, nel 16° ann. (20/2), con immutato affetto, i familiari e parenti, Avenza (MS): Lire 20.000

Mamma GIOVANNA GIURICH, sorella ANDREINA, ITA, MARIA, CATERINA e ALBINA GIURICH e fratello FRANCESCO GIURICH, da Marovelli Livio e Pierina, Vinovo (TO): Lire 25.000

Moglie FRANCESCA, nel 6° ann., da Sandorfi Alessandro, Roma: Lire 50.000

Amico GINO BENZAN, da Sandorfi Alessandro, Roma: Lire 30.000

GENITORI e fratelli MARIO ed ETTA, da Di Franco Luigia, Roma: Lire 15.000

ETO PALIAGA, la moglie Cosich Augusta, Udine: Lire 25.000

Defunti famiglie DAMIANI e ROATTI, da Damiani Silvia, Trieste: Lire 50.000

ALFINA GUARDO FAZIO ed EDDA ZINI SUSMEL, mogli di amici fiumani carissimi, da Fiesi Giuseppe, Vasanella (VT): Lire 50.000

FEDERICO BLASEVICH, la figlia Vanna, Marina di Carrara (MS): Lire 10.000

ENRICO CHIMINELLO, la moglie Paola, Roma: Lire 50.000

Rispettivi MARITI e PARENTI tutti, da Dander Ida e Curti Jolanda, Genova: Lire 200.000

GENITORI e FRATELLI, da Giurini Giorgia, Verona: Lire 50.000

RITA COMANDINI, da Branelli Iole e Uccio, Portogruaro (VE): Lire 100.000

PIERINA SCHIMKIERENKO VALICH e ALESSANDRO SCHIMKIERENKO, da Schimkierenko Rizzo Carmen, Sacile: Lire 30.000

ARNO DORINI, la moglie Maria, Sedegliano (UD): Lire 100.000

RITAPETRICH COMANDINI, indimenticabile amica di sempre, da Alù Lidia, Villa Opicina (TS): Lire 50.000

RENATO SCALEMBRA, nel 1° ann. (12/2/95), la figlia Lorianca, Genova: Lire 30.000

MIDJ, VIOLA e LINA FORZA, da Canziani Restuccia Violetta, Bari: Lire 30.000

Fratelli NIVES e FELICE, da Giacci Vito, Ferrara: Lire 15.000

Genitori MATILDE e GIOVANNI e fratello LUCIANO, da Stamin Giovanni, Treviso: Lire 50.000

Mamma ZOE SENSINI ved. BISAIA, dec. il 28/2/1977, da BISAIA Adelmo e famiglia, Cremona: Lire 20.000

Caro MARIO, nel 9° ann., da Dundovich Vadjal Luci, Torino: Lire 10.000

Mamma ANNA MASOTTO ved. DEL SAVIO ved. CRELLIS e sorella CARMINA DEL SAVIO, da Crellis Mariuccia e fratello Willy, Alessandria: Lire 50.000

Amiche CARMINA DEL SAVIO e ANNA MASOTTO ved. DEL SAVIO ved. CRELLIS, da Satti Torti Silvana, Broni (PV): Lire 20.000

Fratello ENNIO STILLI, nel 5° ann. (Bologna 6/2/90), mamma COLOMBINA CURATOLO ved. STILLI in LESICA, nel 9° ann. (Trieste 5/12/86), zio ANTONIO CURATOLO, eliminato a Buchenwald nel 1945 (50° ann.) e papà VASCO STILLI, nel 58° ann. (Monfalcone 12/12/37), con immutato affetto, Stilli Livia Licia, Venezia: Lire 100.000

RITA COMANDINI, da Sperber Rodolfo, Bolzano: Lire 100.000

Genitori MILA ed ARMINIO MATTEI e fratello GINO, da Mattei Aldo, Segrate (MI): Lire 50.000

Cari genitori, GIORGIO e MARIA KRZNAKICH, da pochi mesi deceduti, Osvaldini Gina e Pontoni Elide, Massa: Lire 20.000

Genitori RODOLFO CASNI ed ELENA GORISEK in CASNI e sorella GIOVANNA CASNI in GORI, da Casni Vittorio, Livorno: Lire 30.000

MARIO MALINARICH, la moglie e figli, Novara: Lire 30.000

RENATO STIGLIANI, nel 7° ann. (28/3), con immutato affetto e rimpianto, la moglie Pillepich Augusta e i figli Liana e Diego, Torino: Lire 100.000

Fratello ALDO LENGU, nel 50° ann. (Fiume 21/2/45), Vigile del Fuoco dec. a 18 anni nell'adempimento del proprio dovere, papà ATTILIO LENGU, nel 50° ann. (Fiume 28/10/45), e mamma AURORA (ZORA) FILIPOVICH, nel 6° ann. (Fiume 15/1/89), con immutato affetto e rimpianto, la figlia Lengu Ucovich Ornella e famiglia, Genova: Lire 200.000

MASCENKA BILEK LORENZINI di Abbazia, addolorata e commossa La ricorda l'amica Smerdel Margherita, Bolzano: Lire 20.000

Ing. RUFFO CODECASA e ANNA MASCARIN CODECASA, il figlio Codecasa dott. Alberto, Milano: Lire 200.000

PASQUALE CORBOSIERO e GIUSEPPINA AMADI, le figlie Ivonne e Maria Pia, Luino (VA): Lire 20.000

Papà MATTEO VRANCICH, nonna MIMI PERSICH MALENSEK, zie EDDA, VELLEDA e MAGDA, zii MATILDE e FRANCESCO PERSICH, MARIO FRATTA ed ANTONIO SCHERL e NELLA MARTINIS, da Resti Stelia, Voghera (PV): Lire 30.000

IDA COCIANCICH SUPERINA, indimenticabile amatissima moglie, nel 2° ann. (17/3/93), da Superina Basilio, Milano: Lire 50.000

Defunti delle famiglie BLECICH, ULRICH e FURLAN, da Dorcich Bruno, Torino: Lire 20.000

Genitori MARIO e GIUSEPPINA LAURENCICH, da Laurencich Mario, Chieti: Lire 20.000

Mamma LUCIA (30/3/94) e papà FRANCESCO (18/10/61), da Stibel Norma e famiglia, Chieti: Lire 20.000

Care sorelle LILIANA, nel 10° ann., GINA, nel 9° ann., e MARY, nel 7° ann., dal fratello Saiza Tullio, Roma: Lire 150.000

Cara mamma AMALIA BROZINA in ROCCHI, dec. 11 anni fa a Bolzano, con l'amore di sempre la figlia Maria, Jesolo Lido (VE): Lire 50.000

GIUSEPPE BONIFACIO VITALE, la moglie e i figli, Mestre (VE): Lire 20.000

ANTONIO SABLICH, nel 42° ann., la figlia Nives, Trieste: Lire 30.000

Arch. GIANNI LIRUSSI, nel 7° ann., la moglie Dudy e figlio Flavio, Padova: Lire 100.000

FERRUCCIO SCRAZZOLO, nel 20° ann. (9/1), la moglie Weichandt Maja e la figlia Ilija, Trieste: Lire 20.000

CATERINA PILLEPICH e MICHELE SCIARILLO, il figlio Raimondo, Trieste: Lire 30.000

MATILDE SUPERINA, gli adorati figli Annunziata, Renzo, Rea, Quirino e Anita con rispettivi consorti e nipoti, Pian di Sco (AR): Lire 100.000

Compianta FIORE FRESCURA nata COTTIERO, dai cugini Frescura, Thiene (VI): Lire 50.000

MATILDE SUPERINA BRESSAN, da Saggini Nives, ed Elio, Trieste: Lire 30.000

GIOVANNI STEPICICH, la moglie Giovanna Maria, Trieste: Lire 50.000

AMEDEO UGO DEL DOTTORE, con affettuosa partecipazione al dolore di Mira e figlio, da Comandini Alessandro, Trieste: Lire 50.000

CAMILLA CORTE, la figlia, Trieste: Lire 50.000

BORIS BIANCO, dec. a Trieste il 29/1/95, i figli Ida e Raoul, Trieste: Lire 100.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

Vinci Ili, Novara: Lire 20.000

Leonessa Rodi, Torino: Lire 30.000

Viccheri Odinea e Pok Guido, Anita e Loredana, Novara: Lire 40.000

Gasparini Servilia ved. Magrini, Imola (BO): Lire 20.000

Stradiot Slavko, Falconara Marittima (AN): Lire 15.000

Weller Laura e Dipiramo Giordano, Mestre (VE): Lire 20.000

Lucchesi Capraro Maria, Agrigento: Lire 50.000

Ferlan Ferruccio, Torino: Lire 30.000

Lenardon Bianca, Pistoia: Lire 100.000

Lenaz Alceo, Pescara: Lire 20.000

Blecich Basso Laura, Torino: Lire 30.000

Colizza Guglielmo e Rosa, Mizzole (VR): Lire 100.000

Sorani Luciana e Malinarich Egidia, Scandicci (FI): Lire 20.000

Tomissich Odette, Udine: Lire 50.000

Pezzulich Giorgio e Cristina, Bergeggi (SV): Lire 10.000

Ivelli Luciano e Mira, Trieste: Lire 20.000

Crebelli Antonio, Roma: Lire 20.000

Marsanich Gino e Ludmilla, Roma: Lire 20.000

Montini Garzelli Lucilla, Lorenzana (PI): Lire 30.000

Primozich Ero Gloria, Lecce: Lire 15.000

Mance D. e Milutinn M., Gorizia: Lire 20.000

Guerrato Jolanda, Piacenza, e De Simone Oreste, Cesano Maderno (MI): Lire 10.000

Piccolo Nini, Bergamo: Lire 50.000

Famiglia Tartaro Egeo, Pomezia (RM): Lire 30.000

DALL'ESTERO

NORVEGIA

In memoria di ANNA POKLAR, nel 6° ann. (14/3/89), con rimpianto, da Klausberger Vincenzo (Vilmo), Enrico, Froyds e Victoria, Oslo: Lire 100.000

CANADA

In memoria di VIRGILIO CORBELLÀ, da Corbella Nerino, Vancouver: Lire 112.750

SALVADOR

Lentini Vinicio, San Salvador: Lire 50.000

U.S.A.

In memoria di mamma CARMEN, dec. a New York il 7/9/72, e del papà MICHELE, dec. a Torino il 23/2/92, da Dore Raniero, Stony Point: Lire 150.000

In memoria dei genitori VINCENZA VARGLIEN DAMIANI e ALBINO DAMIANI e delle sig. ne NELLA e SIVIERA BLECICH, da Damiani Mauri Elvia, North Miami: Lire 78.878

In memoria del caro amico MARCO MAGHI, da Gard Gino, Westchester: Lire 63.102

Paladin Aurora ved. Zuliani, Cortland Manor: Lire 31.551

In memoria dell'amica STEFANIA SARSON ved. GRZINICH, da Paladin Aurora ved. Zuliani, Cortland Manor: Lire 15.909

Sorgarello Antonini Maria, Somerville: Lire 78.878

In memoria dei morti delle famiglie BOSSI, ZULIANI, TONIATTI e VILLASANTA, da Villasanta Umberto, Baltimore: Lire 82.417

In memoria di DANIELE DINO CAPOVILLA, nel 13° ann. (24/6), la moglie Vera e figlio, New York: Lire 98.901

AUSTRALIA

In memoria di MARIO CELEDIN, nel 3° ann. (3/4/92), la moglie Abilene e i figli Mirella e Franco con rispettivi consorti e figli, Rivervale: Lire 50.000

Per festeggiare il 62° di matrimonio, da Gherisnich Ettore e Silvia, Subiaco: Lire 50.000

Filicchi Berto e Miliza, Blakehurst: Lire 31.818

Nel 50° della tragica morte del fratello AURELIO, trucidato a Sella di Monte Nevoso, da Marsani Aldo, St. Albans: Lire 23.363

PRO CIMITERO DI COSALA

In memoria dei propri CARI defunti, la famiglia Conighi, Roma: Lire 50.000

In memoria della cara suocera

AMELIA CSAR e del marito DANTE, da Csar Walchiria, Reservoir (Australia): Lire 24.280

In memoria di DINA FULVI, nel 2° ann. (25/1/93), la sorella Lori, Trieste: Lire 30.000

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME

Pro rivista FIUME, da Causin Gianfranco, Roma: Lire 50.000

Pro Museo Fiumano, da Kovacs Antonio, Torre Pellice (TO): Lire 5.000

In memoria del dott. RICCARDO BLASICH, nel 2° tristissimo ann., la moglie Elsa, Chiavari (GE): Lire 100.000

In memoria dei cari genitori GIOVANNI (5/2/92) ed ENRICA (27/7/93), da Gustinich Massimo e Flavia, Roma: Lire 100.000

PRO PATRONATO TOMBE CIMITERO DI COSALA

Kudlicka Pedone Adelaide, Milano: Lire 50.000

Guerin Bettoli Liliana, Reggello (FI): Lire 30.000

SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI Archivio Museo Storico di Fiume

La Presidenza è grata a questi amici, preziosi collaboratori della sua attività:

Lire 100.000
Mohoratz Fulvio, GE - Gabrieleusig Ferruccio, RM
Lire 50.000

Celligoi Bruno, VI - Simoncini Pozzana Wanda, VE - Lenaz Tullio, RM - Prischich Casimiro, RM - Krieger Anita, LI - Wottava Di Pasquale, Anna, TV - Russi Arsenio, Pugnano (PI) - Springhetti Livio, Grottammare AP - Tomsic Vittorio, TS - Sen. Valiani Leo - Filosa Vincenzo, PD - Sichich Ersilio, TS - Vitelli Giorgio, Svizzera.

Lire 40.000
Tubertini Giuseppe, Budrio
Lire 30.000

Pasini Gianfranco, Imola - Grohovaz Aldo, CO - Piccolo Carmine, BG - Locatelli Roberto, MI - Barbalich Gasparri Ines, RM - Dalmartello Lehmann Mariù, MI - Pizzinat Giovanni, Chiavari - Dotti Claudio, Cesena - Bessone Sirola Annamaria, Nervesa della Battaglia (TV) - Favaron Lucio, Camin (PD) - Dazzara Gianfranco (PD) - Justin Visentin Ester, PD - De Santis Raoul, PA

Lire 25.000
Lupetti Gino, USA
Lire 20.000

Alberigo Chiara, VR - Berna Aurora, GE - Favretto Marcello, RM - Colombi Zini Odinea, MO - Stilli Gaetano Jolanda, VR - Vedana Giuseppe, VA.

Lire 10.000
Cabula Giovanni, Seriate (BG).

IN MEMORIA DI:

Dell'indimenticabile marito dott. ing. UGO FADDA (33° ann.), la moglie Alice Caravani, RM: Lire 50.000

Di EGEO ZELKO (5° ann.), la sorella Zelko Baptist Olga, RM: Lire 30.000

In ricordo di EDDA ZINI, il marito Mario Susmel, VT: Lire 50.000

Dei cari genitori ROSA DIRACCA e GIUSEPPE BLECICH, la figlia Laura, LE: Lire 30.000

Dei loro cari Genitori, Mauro e Nella Mouton, LI: Lire 20.000

UNA SPIACEVOLE OMISSIONE

Per una negligenza del proto nel numero di DICEMBRE de LA VOCE DI FIUME sono state omesse le offerte fatte dal concittadino Giovanni Polani di Padova, di:

Lire 50.000 in memoria della moglie MARIA TRELEANI nel 9° anniversario della scomparsa, e di Lire 20.000 per la VOCE DI FIUME.

Ci scusiamo vivamente con l'interessato e confidiamo nella sua comprensione.